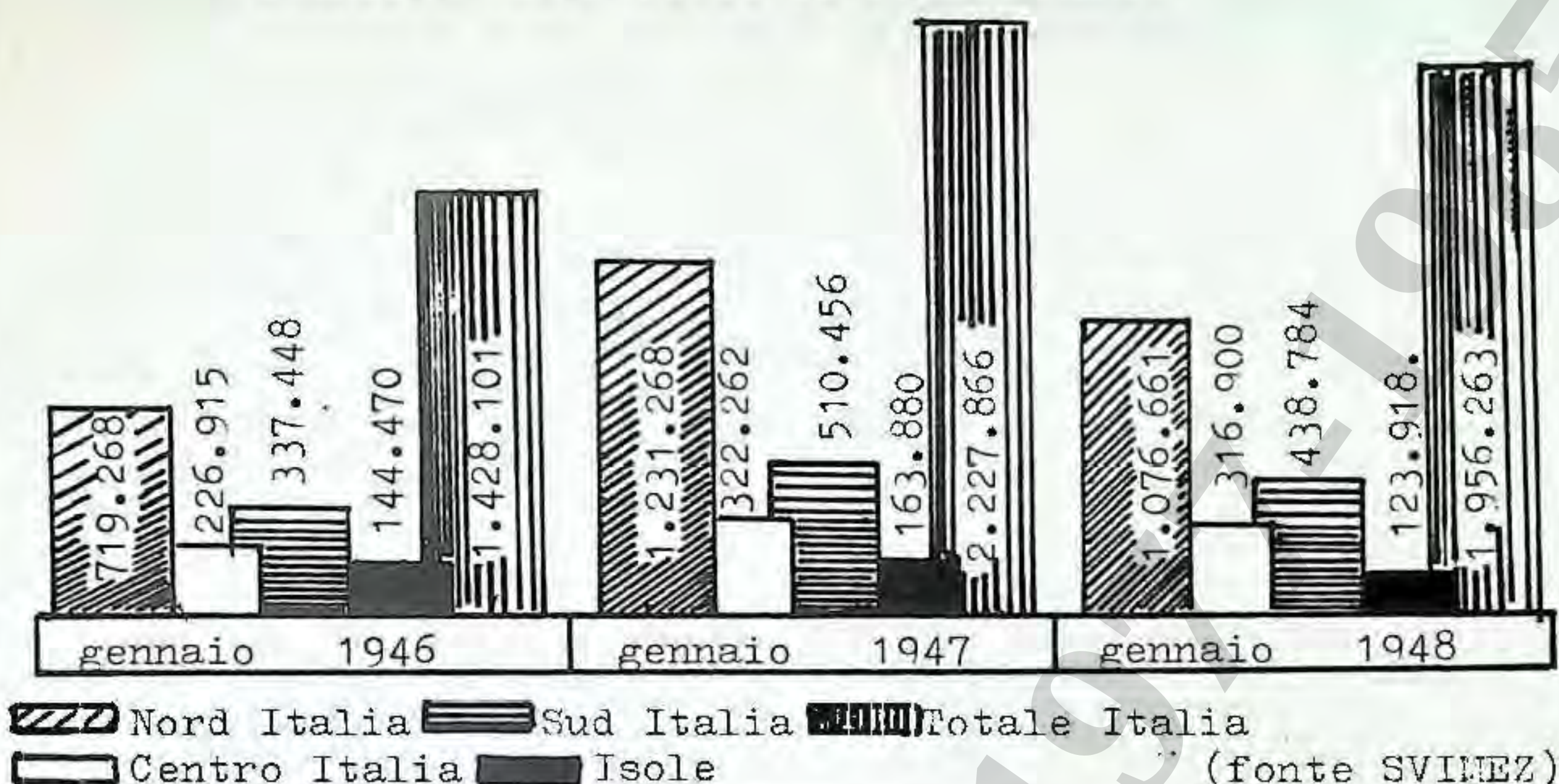


ISCRITTI AGLI UFFICI DI COLLOCAMENTO



Il 22 ed il 23 settembre, festa straordinaria a Bornato per la inaugurazione ufficiale e la solenne benedizione del Santuario della Madonna della Zucchella. Nell'arco del 1946, al Santuario sono state eseguite molte opere di completamento ed abbellimento tali da rinnovarlo quasi del tutto: dalle tre porte nuove, alla posa del pavimento (che è costato più di 25.000 lire). Per le festività - preparate, sul piano religioso, da una serie di prediche dell'ex Curato don Angelo Crescenti - l'intero paese viene pavesato ed i Bornatesi partecipano numerosi tanto alle cerimonie religiose che alle altre manifestazioni pubbliche.

Fra le prime, vanno ricordate la Messa solenne celebrata dal Vicario generale della Diocesi di Brescia, monsignor Bertelli e cantata dalla "Scola Cantorum" di Ospitaletto, la benedizione del Santuario e la celebrazione - nella nuova Cappella - della prima Messa cantata. Nel pomeriggio del 22, inoltre, vengono cantati i Vespri ed ha luogo una solenne processione con il quadro della Vergine (opera del pittore Paolo Ventura) che viene portato a spalla dai reduci di guerra.

L'entusiasmo per l'ottima riuscita della festa viene parzialmente raffreddato dalla constatazione che - forse durante le cerimonie religiose - qualcuno è entrato furtivamente nell'abitazione del Parroco e ne ha asportato una bella somma: si parla di settanta o ottantamila lire!

Ai primi di ottobre del 1946, a Norimberga - una città della Germania meridionale - si conclude il processo internazionale contro i principali capi dello sconfitto regime nazista. Istituito alla fine della seconda guerra mondiale e composto da

giudici che rappresentano le nazioni vincitrici, il tribunale ha incominciato a funzionare da circa un anno e si conclude con dodici condanne a morte, tre ergastoli e pene di gravità varia. Dieci dei condannati vengono impiccati il 16 ottobre, uno si è suicidato in carcere (Goering) ed il dodicesimo (Borman) era stato condannato in contumacia, perchè - all'indomani del crollo della Germania nazista - era stato molto svelto a fuggire.

Il primo novembre - con delibera della Giunta n. 43 - vengono fissate le aliquote per la "tassa di famiglia" dei cittadini del Comune di Cazzago S.M.

Le nuove percentuali vengono così definite:

- esenzione da qualsiasi tassa per redditi inferiori alle trentamila lire;
- per un reddito da 30.001 a 34.000 lire, la famiglia dovrà versare lo 0,75 per cento;
- per redditi più alti, le aliquote aumenteranno proporzionalmente fino al 12 per cento per i redditi superiori alle 950.000 lire.

Le nuove aliquote entreranno in vigore dal primo gennaio del nuovo anno.

Dalla metà di novembre alla metà di dicembre, due sono le riunioni del Consiglio Comunale e diverse sono le decisioni che il massimo organo deliberativo della nostra realtà territoriale assume in tali occasioni; ne ricorderemo alcune:

- l'assunzione definitiva, come dipendente comunale, del bornatese Andrea Minelli che lavorava in Comune dall'aprile di quest'anno (delibera n. 20 del 15 novembre);
- l'approvazione dell'aumento di stipendio, in

vigore dal primo settembre del 1946, ai dipendenti comunali; aumento che va dalle 14.548 lire mensili che spetteranno al segretario comunale, alla cifra che va dalle 8.800 alle 13.800 lire mensili per gli altri dipendenti (delibera n. 23 dell'8 dicembre); — l'approvazione del bilancio preventivo del Comune per il 1947; il bilancio prevede entrate ed uscite, in pareggio, per L. 4.631.337,52 (delibera n. 25 dell'8 dicembre); — la nomina ufficiale del dottor Agostino Lagorio a medico supplente nella condotta di Bornato (delibera n. 28 dell'8 dicembre).

Ai primi di dicembre, a Bornato, si è intanto verificato un avvenimento degno di nota. Nel teatro parrocchiale - di cui è stata rifatta l'entrata con una spesa di quasi 35.000 lire - sono stati convocati i contribuenti del paese, per decidere se Bornato debba o no ridiventare comune autonomo come era fino alla fine del 1927.

Naturalmente il desiderio di riconquistare la propria autonomia amministrativa fa breccia nei Bornatesi che provvedono anche ad eleggere una apposita commissione che dovrà occuparsi di tutti gli aspetti politici e burocratici necessari; la commissione è composta da Corrado Maciotta, Giulio Dalola e Pierino Ambrosini.

Due episodi di cronaca nera stanno intanto interessando l'opinione pubblica di tutta Italia.

Il 20 luglio, a Reggio Emilia, si è concluso il processo contro la "saponificatrice di Correggio", una donna - Leonarda Cianciulli - è riconosciuta colpevole di aver attirato in casa tre signore, averle uccise, fatte a pezzi e fatte bollire in un pentolone, insieme a soda caustica, per ricavarne candele e sapone; viene infatti condannata a trent'anni di galera, più tre anni di manicomio giudiziario. Morirà nel 1970 a Pozzuoli.

Di un altro orrendo delitto parlano i giornali di fine novembre: si tratta di una delle più fosche tragedie del dopoguerra, seguita addirittura con morbosità dall'opinione pubblica.

In un appartamento di Milano, vengono trovati morti - massacrati a colpi di spranga - una donna di quarant'anni ed i suoi tre figli: Giovanni di 7 anni, Giuseppina di 5 anni ed Antonio di soli 9 mesi. Mentre all'inizio si sospetta del marito, poi, lentamente, la verità si fa strada: responsabile del massacro viene ritenuta Rina Fort, una triestina di 31 anni che, spinta dalla gelosia, sperava di avere per sé il marito dell'uccisa. La donna verrà additata dall'opinione pubblica come "la belva umana", subirà il processo nel 1950 e verrà condannata all'ergastolo; verrà poi liberata - tra violentissime polemiche - nel corso del 1975.

Secondo i dati ISTAT, il pane costa 45 lire al chilo, la pasta 83 lire, la carne bovina 445; le uova costano 21 lire cadauna; il latte costa 40 lire, l'olio di oliva 406 lire ed il vino 72 lire al litro; il giornale quotidiano si acquista con 5 lire, 10 sigarette nazionali con 30 lire; il francobollo di una lettera costa 3 lire ed 83 centesimi; l'abbonamento annuo

alla radio costa 420 lire.

Nel 1946, i Bornatesi morti sono stati 25, 46 le nascite e 22 i matrimoni.



Carlino segava un po' d'erba nel prato con una piccola roncola. Faceva ogni tanto così per aiutare. Segava l'erba del prato e non pensava a nulla. Ad un certo punto la lama ricurva urtò in qualcosa di duro e pesante. Carlino sentì come uno spruzzo d'acqua bollente sul viso e come se le mani gli venissero strappate con una grossa tenaglia. Non riuscì neppure a gridare.

Lo raccolsero mezzo dissanguato.

Quello che non aveva fatto la mina (tedesca? inglese? fascista? partigiana?) fece il bisturi del chirurgo.

Senza mani. Tutte e due.

Quanti bambini come lui, in Italia, sono rimasti mutilati a causa di quella inesauribile creatrice di sciagure che fu e continua ed essere la guerra?

Sotto ai bombardamenti, nella guerriglia implacabile, dilaniati da ordigni esplosivi seminati un po' dovunque e raccolti per gioco, quanti bambini, quanti dei nostri bambini si trascinano ora a tentoni, ciechi, monchi, zoppi, sciancati, sfigurati da spaventose cicatrici, ai margini di una vita che è difficile anche a coloro che conservano la pienezza delle forze?

... diecimila, di cui milleseicento ciechi (un quinto, bambine).

Dunque diecimila bimbi che saranno uomini menomati per sempre di fronte alla vita.

Molti di essi, nello stesso istante in cui hanno perduto un arto o la vista, colpiti dalla stessa cosa micidiale, hanno perduto il papà e la mamma.

Soli e straziati nella carne, incapaci di ogni lavoro...

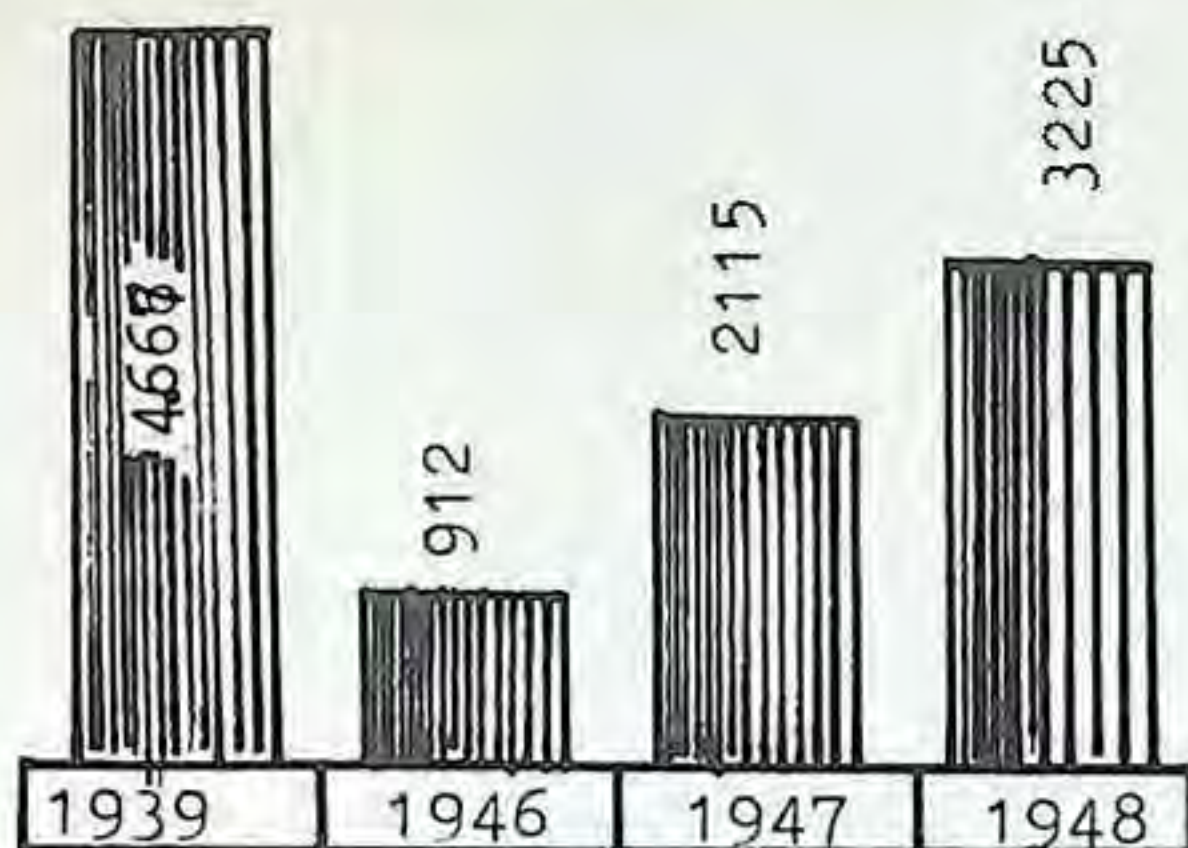
(da "Scuola Italiana Moderna"
n. 6 - 1946/1947)



Nel generale rifiorire di libere associazioni, non manca naturalmente la rinascita del movimento sindacale.

Vediamone le principali vicende di questi anni, seguendo - come guida preziosa - quanto scritto

PRODUZIONE AUTOVETTURE IN ITALIA (media mensile)



VIAGGIATORI SULLE FERROVIE DELLO STATO: numero biglietti (media mensile)

1939		9.111.250
1946		11.086.667
1947		14.625.833
1948		15.718.000

da Franco Gheza ("Movimento cattolico e dinamica sociale a Brescia, 1945-1950") nel volume "Brescia negli anni della ricostruzione, 1945 - 1949" a cura di Roberto Chiarini (Brescia, Luigi Micheletti Editore, 1981).

Fin dai mesi estivi del 1943, nell'assoluta clandestinità ed a rischio della propria vita, i rappresentanti dei tre raggruppamenti politici italiani di ispirazione popolare (comunisti, democristiani, socialisti) hanno avviato contatti, trattative ed incontri per una nuova organizzazione sindacale libera ed unitaria. Tra i protagonisti più convinti ed impegnati di questi primi tentativi, un ricordo particolare va certamente a Bruno Buozzi, Achille Grandi e Giuseppe Di Vittorio.

La loro paziente opera sbocca in un felice epilogo nel giugno del 1944, con la firma del "patto di Roma" con cui Di Vittorio per i comunisti, Grandi per i democristiani ed Emilio Canevari per i socialisti (Buozzi è stato massacrato da pochi giorni dai nazisti in fuga da Roma) danno vita alla CGIL, Confederazione Generale Italiana del Lavoro.

In questa prima fase, si tratta certamente di una operazione di vertice (realizzata cioè a Roma, in base alle intuizioni di alcuni uomini particolarmente sensibili ed attenti) ed è certamente il risultato dell'unità della Resistenza piuttosto che della ritrovata unità della classe lavoratrice; ma forse non è neppure possibile fare diversamente, visto che l'Italia Centro-Settentrionale - anche se percorsa da rivendicazioni e scioperi - è ancora sotto la spietata dominazione dei nazifascisti.

La CGIL unitaria nasce su tre grossi principi: 1) ampia democrazia interna: elezioni libere, candidati scelti dalla base, rispetto e difesa delle minoranze, il confronto come metodo, eccetera 2) massima libertà di espressione politica e religiosa: vi confluiscano infatti lavoratori di tutti i partiti politici e di tutti i credi religiosi 3) assoluta autonomia dai partiti.

Quest'ultimo punto è certamente esaltante nella sua enunciazione e viene sicuramente espresso in perfetta buona fede da parte dei fondatori della CGIL, ma sarà proprio quello che provocherà i guai più grossi; è cioè più un desiderio che una realtà. D'altra parte, i fondatori ed i massimi dirigenti sindacali di questo periodo - anche a livello provinciale e locale - sono uomini di partito, espressi direttamente ed ufficialmente da un partito politico; tant'è vero che, anche nel linguaggio normale, le varie componenti sindacali verranno chiamate "corrente democristiana", "corrente comunista" o "corrente socialista" della CGIL.

Prima della fine di agosto del 1944 - sempre a Roma ed ancora con Achille Grandi tra i protagonisti - vengono fondate anche le ACLI (Associazioni Cristiane dei Lavoratori Italiani) che si auto-definiscono "espressione della corrente cristiana in campo sindacale".

Presidente della nuova organizzazione è appunto Achille Grandi; segretario è Giulio Pastore.

Le ACLI avranno grandissima importanza nelle vicende sindacali italiane, soprattutto in questo primo periodo di vita degli organismi dei lavoratori. Il loro obiettivo principale è infatti quello di avviare i lavoratori di ispirazione cristiana ad una unità sindacale convinta ed accettata con la massima preparazione possibile.

Verso la fine del 1944, l'associazionismo sindacale torna libero in tutto il territorio nazionale anche sul piano giuridico: un decreto legge abolisce infatti il precedente ordinamento sindacale fascista e riconosce l'assurdità di qualsiasi controllo dello Stato sulle nascenti organizzazioni dei lavoratori italiani.

Dal 28 gennaio al 2 febbraio del 1945, a Napoli, si svolge il primo congresso della CGIL dell'Italia liberata e vengono ufficialmente consacrati i principi dell'unità del movimento sindacale italiano, confermando che la CGIL è "organo unitario e di direzione centrale di tutti i sindacati professionali dei lavoratori italiani" ed ha lo scopo di "difende-



La tessera della CGIL unitaria per il 1947

re gli interessi professionali, economici e morali, collettivi ed individuali di tutti i lavoratori".

Il congresso conferma anche come segretari nazionali Grandi, Di Vittorio e Lizzadri (che, per i socialisti ha sostituito Canevari).

Nella primavera del 1945, man mano i partigiani e gli eserciti anglo-americani liberano le regioni settentrionali, si verificano due realizzazioni significative per il mondo del lavoro italiano:

1) il governo militare alleato provvede ad istituire degli Uffici del Lavoro a livello regionale e provinciale, per tentare di disciplinare e controllare le attività di collocamento;

2) per iniziativa dei CLN locali, in ogni città capoluogo nasce una Camera del Lavoro con il compito principale di promuovere e coordinare le attività dei sindacati di categoria. A responsabili provvisori della Camera del Lavoro provinciale vengono di solito chiamati i rappresentanti dei tre partiti politici più forti: Democrazia Cristiana, Partito Comunista e Partito Socialista.

A Brescia, i primi tre segretari provinciali della locale Camera del Lavoro sono: Enrico Roselli per i democristiani, Giovanni Crespi per i socialisti e Cesare Belleri per i comunisti.

Il 21 giugno 1945 - col governo presieduto da Parri - viene istituito anche il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, mentre cinque mesi dopo, nasce la "Cassa integrazione guadagni", una valvola di sicurezza per i lavoratori nei casi di riduzione o di sospensione del lavoro.

Due sono gli strumenti con cui il sindacato concretizza la sua presenza nelle fabbriche:

1) Le Commissioni Interne che, regolate da un accordo che risale al settembre del 1943 ed elette da tutti i lavoratori, rappresentano i dipendenti di una azienda, esclusi i tecnici ed i dirigenti; compiti

principali di questo organismo sono: controllo dell'applicazione dei contratti di lavoro, delle norme di igiene e di sicurezza del lavoro; intervento nei confronti della direzione aziendale nel caso di abusi; collegamento tanto con le organizzazioni sindacali di categoria che con la confederazione generale;

2) i Consigli di Gestione che, istituiti da un decreto del CLN dell'Alta Italia in sostituzione delle corporazioni fasciste, sono invece composti da rappresentanti dell'azienda e da rappresentanti dei lavoratori; costituiscono un tentativo di co-gestione (cioè, "gestione insieme") dell'azienda tra datori di lavoro e lavoratori. Da parte di questi ultimi è indubbiamente una preziosa occasione per "controllare" i veri bilanci aziendali, gli orientamenti della produzione, l'entità vera dei profitti, eccetera.

Entrambi gli organismi riescono - pur tra mille difficoltà - a vivere ed a combinare qualcosa soltanto nel periodo che segue la liberazione dell'Italia, anche se - per la verità - i Consigli di Gestione attecchiscono soltanto raramente. Ben presto infatti gli industriali riusciranno a riprendere il sopravvento e, invece di essere "epurati" per il loro appoggio al regime fascista, incominceranno ad "epurare" tanto i Consigli di Gestione che le Commissioni Interne, rimangiandosi gli accordi o svuotando di qualsiasi potere gli organismi previsti anche dalla legge.

Per quanto riguarda specificatamente Brescia, una grande manifestazione contro il caro-vita si svolge già ai primi di luglio del 1945, quando un imponente corteo sfila per le vie cittadine; in tale occasione, dirigenti politici e sindacali parlano alla folla, denunciano le manchevolezze del siste-

ma distributivo e chiedono maggior energia da parte del Governo centrale contro l'insopportabile costo della vita.

A questa prima manifestazione, seguiranno poi altri scioperi ed agitazioni sindacali.

In prima fila, il settore contadino.

Già all'indomani della liberazione, i salariati avevano avanzato le rivendicazioni di otto ore lavorative, pensioni di vecchiaia ed invalidità come per gli operai dell'industria, abitazioni decenti, eccetera.

Alla fine di settembre, nuovo grosso sciopero agricolo; dopo alcuni tentativi di risolvere pacificamente la vertenza, i capi-lega sono infatti costretti a proclamare lo sciopero che riuscirà a far loro ottenere praticamente tutto quello che avevano chiesto.

Dal 25 al 28 settembre del 1946, a Roma, si tiene il primo congresso nazionale delle ACLI; il congresso conferma ufficialmente tanto l'impegno per l'unità sindacale che la propria fisionomia di movimento para-sindacale, "collaterale" alla Democrazia Cristiana.

L'ultimo giorno del congresso è turbato dalla notizia della morte di Achille Grandi, fondatore delle ACLI ed uno dei protagonisti della vita sindacale italiana. Nato a Como nel 1883, operaio tipografo, si era dedicato fin da giovane all'attivi-

tà sociale, diventando segretario dell'Unione del Lavoro di Como, fondatore del Sindacato Italiano Tessile, tra i fondatori del Partito Popolare Italiano, segretario generale della CIL (Confederazione Italiana del Lavoro) dell'anteguerra. Ritiratosi a vita privata durante il fascismo, nel 1942 torna all'impegno politico (in clandestinità) fino a diventare, nel 1946, deputato e vicepresidente alla Costituente, nelle fila della Democrazia Cristiana. Convinto assertore dell'unità sindacale, partecipa fin dall'inizio alle trattative ed allo sforzo per la nascita della CGIL unitaria.

L'11 ottobre, un accordo interconfederale nazionale concede ai lavoratori dell'industria un consistente aumento salariale, la tredicesima mensilità, due settimane di ferie all'anno ed altri benefici complementari. L'accordo è conosciuto anche come "tregua salariale", perchè ne viene accettata la validità per sei mesi.

Nel corso del 1947 - tornando alla situazione bresciana - le rivendicazioni dei lavoratori si concretizzano in tre scioperi generali.

Il primo si svolge il 3 maggio 1947: per un'ora tutti i lavoratori dell'industria cessano il lavoro riunendosi nelle piazze in segno di protesta per i fatti sanguinosi del primo maggio alla Portella della Ginestra, in Sicilia.

AGITAZIONI E SCIOPERI NEL 1947

1947	Con astensione dal lavoro		Senza astens. dal lavoro	TOTALE	N. lavoratori interessati	Cause delle agitazioni		E S I T O			In corso a fine mese
	N. agitazioni	N. giorni di astens.				Economiche	Varie	Totale favorev.	Parziale favorev.	Negativo	
GENNAIO	132	11.539	138	240	318.568	179	61	98	64	26	52
FEBBRAIO	111	2.074	95	206	307.101	167	39	93	47	13	53
MARZO	26	105	55	81	50.398	66	15	40	1	5	35
APRILE	324	9.357	109	433	572.900	340	93	163	168	28	74
MAGGIO	134	544	109	243	797.706	161	82	111	46	30	56
GIUGNO	170	798	96	266	477.964	179	87	129	55	16	66
LUGLIO	124	293	101	225	416.306	146	79	106	56	10	53
AGOSTO	129	491	120	249	794.197	181	68	115	60	13	61
SETTEMBRE	210	1.162	124	334	1.565.104	240	94	153	96	25	60
OTTOBRE	171	569	117	288	359.515	200	88	127	73	23	65
NOVEMBRE	264	881	151	415	1.877.771	240	175	170	105	60	80
DICEMBRE	167	422	110	277	735.660	172	105	125	51	15	86
TOTALE	1.962	28.235	1.295	3.257	8.273.190	2.271	986	1.430	822	264	741

(fonte: NOTIZIARIO della CGIL, 30 maggio 1948)

I.N.P.S.**ASSEGNI FAMILIARI PAGATI****E CONTRIBUTI RISCOSSI NEL 1946**

settore	contributi riscossi in milioni	assegni familiari pagati in milioni
industria	20.271	19.546
commercio	1.090	1.196
credito, assicurazione	1.063	1.025
agricoltura	481	506
totale	22.905	22.273

(fonte: Notiziario CGIL, 1947)

Il secondo sciopero è dell'agosto del 1947 e prende avvio alla fabbrica Tempini, dove lavorano - come abbiamo visto nelle pagine precedenti - anche molti Bornatesi. Alla Tempini, appunto, durante una normale vertenza aziendale, alcuni incidenti tra operai e dirigenti inaspriscono il conflitto accendendo gli animi: uno dei dirigenti brandisce addirittura una pistola in segno di minaccia.

Una decina di giorni dopo, l'azienda chiede il licenziamento di una ventina di lavoratori indicati, unilateralmente, come responsabili degli incidenti dei giorni precedenti. Di fronte alla decisione delle maestranze di effettuare uno sciopero in azienda ed alla richiesta della Camera del Lavoro di svolgere un'inchiesta per ristabilire la verità, l'azienda risponde con una serrata. A questo punto, la Camera del Lavoro proclama lo sciopero generale di tutti i lavoratori della città per dodici ore complessive.

Il terzo sciopero di rilievo è infine quello attuato - dall'8 al 19 settembre - da parte di 25.000 contadini della Bassa Bresciana, in lotta contro la Confederazione Italiana dell'Agricoltura; i contadini riusciranno ad ottenere una soluzione favorevole su problemi importantissimi come gli assegni familiari, l'orario di lavoro, la contingenza, eccetera.

A livello nazionale, invece, tre importanti accordi sono intanto stati stipulati tra la CGIL e le Associazioni Industriali.

Il primo è del 30 maggio 1947: la "tregua salariale" fissata nell'ottobre del 1946 viene rinnovata per altri sei mesi, con ritocchi agli assegni familiari ed il conglobamento di parte della contingenza nello stipendio base.

Con il secondo accordo - del 7 agosto 1947 - la CGIL riesce a strappare alla Confindustria maggior riconoscimento e più vasto campo d'azione

per le Commissioni Interne; ad esse viene infatti riconosciuta anche la facoltà - se necessario - di promuovere vere e proprie azioni sindacali all'interno delle aziende; non solo; i componenti delle Commissioni Interne non potranno essere licenziati fino ad un anno dalla cessazione della carica; alle Commissioni Interne, infine, viene riconfermato il compito di esaminare con l'azienda la necessità ed i criteri dei licenziamenti.

Il terzo accordo, di fine agosto 1947, è invece un brutto rospo che il sindacato è costretto ad ingoiare, si riferisce allo sblocco dei licenziamenti ed incide in modo pesante sulla situazione sociale bresciana, afflitta da una permanente e notevole disoccupazione. Le aziende, infatti, incominciano a richiedere licenziamenti su licenziamenti appellandosi a "mancanza di lavoro" e generiche "difficoltà economiche e finanziarie". Per fare alcuni esempi, la OM vorrebbe licenziare almeno la metà dei suoi dipendenti, la Tempini annuncia 270 licenziamenti, e cose di questo genere.

Alle difficoltà economiche - che rendono pesantissimo il lavoro del sindacato - si aggiungono poi anche quelle politiche. I dissidi tra i partiti più grossi, le crisi di governo, le difficoltà sempre maggiori incontrate da chi cerca di salvare il salvabile, finiscono col ripercuotersi sul sindacato e sulle sue correnti interne; i dissidi tra i partiti diventano dissidi tra le correnti sindacali che a quei partiti si ispirano. Nascono così diffidenze reciproche, sempre più profonde, che rodono le fondamenta dell'unità sindacale.

Molte volte, già nel 1946 e ancora di più nel 1947, i rapporti fra le correnti sindacali arrivano sull'orlo della rottura.

In preparazione al primo congresso provinciale della CGIL unitaria - congresso che, a sua

I.N.A.I.L.

Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro

organizzazione sanitaria nel 1946

Centri traumatologici propri	n.	4
medici addetti	n.	23
posti - letto	n.	560
Reparti in altri ospedali	n.	10
medici addetti	n.	30
posti - letto	n.	616
Ambulatori e posti di pronto soccorso	n.	216
medici addetti	n.	687
medici locali fiduciari	n.	5.000
Operai assistiti nel 1946	n.	458.920
media mensile	n.	38.243

(fonte NOTIZIARIO CGIL, 1947)

SPESE MENSILI PER UNA FAMIGLIA TIPO

TOTALE
£ 9.135

1946

TOTALE
£ 19.130

£ 6.930

£ 15.035

£ 660

£ 310

£ 140

£ 1.095

£ 1.210

£ 640

£ 200

£ 2.045

1947

 alimentazione
  vestiario
  riscaldamento, illuminaz.
  varie
  affitto casa

(fonte NOTIZIARIO CGIL 1947)

volta, è anche preparazione a quello nazionale - nella primavera del 1947 si svolgono in tutta la provincia di Brescia le assemblee e le elezioni pre-congressuali. A conferma del disagio generale e dei problemi "veri" (anche se non dibattuti ufficialmente), la Camera del Lavoro di Brescia raccomanda ai lavoratori tutti "la correttezza durante la campagna elettorale" e di non utilizzare "se possibile, elementi di partito nell'ambito di stabilimenti".

Complessivamente, quasi l'80 per cento dei lavoratori aderenti al sindacato partecipa alle votazioni: la corrente comunista ottiene circa il 42 per cento dei voti, la corrente socialista ottiene il 30 per cento dei voti, la corrente democristiana ottiene il 26 per cento dei voti, il resto va alle altre correnti minori (meno del 2 per cento).

Al congresso nazionale, la Camera del Lavoro di Brescia sarà rappresentata da 23 delegati: 10 comunisti, 7 socialisti e 6 democristiani.

Il congresso nazionale si svolge a Firenze dall'1 al 7 giugno 1947: vi sono rappresentati più di quattro milioni e mezzo di lavoratori. Durante il dibattito, sorgono violente polemiche proprio sul problema dell'autonomia del sindacato nei confronti dei partiti e sulle "competenze politiche" del sindacato stesso. Polemiche non nuove, come abbiamo avuto occasione di vedere, ma in questa circostanza sono un grave preludio ed una gravissima conferma dei profondi dissidi all'interno della CGIL unitaria.

Anche la stampa guarda con particolare attenzione l'andamento sia dei lavori congressuali che delle polemiche.

"In questi due anni, la maggioranza che gover-

na la CGIL ha fatto veramente gli interessi dei lavoratori?" si chiede per esempio il settimanale di ispirazione democristiana "Politica Sociale" dell'1 giugno 1947, facendo naturalmente capire che i sindacalisti comunisti e socialisti - appunto in maggioranza - sono troppo politicizzati.

Il "Nuovo Corriere della Sera" di martedì 3 giugno critica invece la relazione del comunista Di Vittorio, accusandolo praticamente di abusare della propria forza, ma nell'edizione del giorno dopo è comunque costretto a riconoscere che, nonostante la durezza delle posizioni, questo può "essere definito come il congresso della prudenza e del coraggio di non compromettere nulla".

"L'Unità" del 5 giugno afferma invece che negli interventi "è stato impostato in modo fermo e preciso il problema essenziale di questo Congresso: le prospettive della lotta futura per migliorare le condizioni di vita dei lavoratori e la situazione economica di tutto il Paese". Lancia frecciate a "qualche esponente di parte democristiana" che "ha dato motivo, certo involontariamente" a fischi e clamori dell'assemblea, ma sottolinea - come, del resto, "Il Popolo" del giorno prima - la preoccupazione di tutti di salvaguardare l'unità sindacale.

Il tono della polemica si alza tuttavia nell'ultima fase dei lavori congressuali.

"Il Popolo Libero. Settimanale della Democrazia Cristiana" del 6 giugno scrive: "il figurinaio non si vede ma c'è. È come un'idra dalle cento teste. È lui che muove le fila dell'organizzazione del Congresso; sempre presente, sempre attivo, sostiene sulla scena decine di attivisti - le figurine - che si muovono con una sincronia che

ha del commovente", mentre "La Nazione" di Firenze, del 7 giugno, denuncia il fatto che alcuni relatori democristiani non hanno potuto finire il loro intervento per le intemperanze della maggioranza social-comunista.

Alla fine del congresso, l'unità sindacale verrà salvata, almeno sul piano formale; tutto fa però prevedere che non avrà una vita né lunga né facile.

Allo spoglio delle schede votate per l'elezione dei nuovi dirigenti nazionali, la corrente comunista otterrà il 57,1 per cento, quella socialista il 22,7 per cento e quella democristiana il 13,3 per cento. Il comunista Di Vittorio verrà poi riconfermato segretario generale responsabile, mentre Pastore (che è succeduto, dopo Rapelli, ad Achille Grandi), Bitossi e Santi rimarranno segretari generali.

La campagna elettorale della primavera del 1948 darà il colpo di grazia a quanto ancora rimane dell'unità sindacale dei lavoratori italiani. Ogni corrente sindacale scende apertamente in lizza e partecipa attivamente - a fianco del partito cui si ispira - alla lotta politica vera e propria, schierandosi pro o contro il Governo, pro o contro la NATO, pro o contro la concezione apartitica del movimento sindacale, eccetera.

A Brescia, alla fine della primavera del 1948, la Camera del Lavoro rinnova parte del proprio organico: anche l'avvicendamento dei dirigenti è, a volte, il risultato della "guerra dei nervi" che le correnti si stanno facendo: il segretario Bonardi (democristiano) viene sostituito da A. Gitti (naturalmente democristiano) ed al vice segretario comunista Sclavo succede Rinaldi, naturalmente comunista; circa un mese dopo, il socialista Vi-

schioni dà le dimissioni e viene sostituito dal collega di partito A. Ruggeri.

Il 14 luglio 1948, Palmiro Togliatti - leader del Partito Comunista Italiano - subisce un attentato che lo riduce in fin di vita: scatta uno sciopero generale; in certe zone, si tratta di reazioni spontanee, in altre, lo sciopero si avvia solo dopo la proclamazione da parte delle Camere del Lavoro.

È la goccia che fa traboccare il vaso.

L'unità sindacale va in frantumi.

Subito dopo la metà di ottobre, è già nata la LCGIL (Libera Confederazione Generale Italiana dei Lavoratori), il sindacato che più tardi si chiamerà CISL. La corrente democristiana - trascinata dalle ACLI - è infatti uscita dalla CGIL, ritenendo impossibile la convivenza con socialisti e comunisti che, secondo la versione dei democristiani, hanno asservito il sindacato agli interessi del Partito Comunista.

Come si fa presto a distruggere anche le cose più belle è significative!



"L'anno 1946, addì quattordici del mese di marzo è convocato il Consiglio Direttivo della Cooperativa del Popolo di Bornato.

Sono intervenuti i Sigg.

1) Damiani Giovanni fu Luigi, Presidente

REATI DENUNCIATI E SOTTOPOSTI AD AZIONE PENALE					
zona geografica	anno	n. complessivo reati penali	reati contro la persona		
			numero	omicidi	su 1.000 abitanti
Italia Settentrionale	1947	389.524	39.300	2.755	1,92
	1948	345.213	46.946	2.920	2,29
Italia Centrale	1947	202.105	29.000	1.226	3,49
	1948	147.063	25.078	1.242	3,02
Italia Meridionale	1947	269.498	52.222	1.950	4,64
	1948	247.515	58.918	1.652	5,21
Isole	1947	127.322	19.807	1.153	3,28
	1948	118.224	24.308	1.034	4,02
TOTALE (Italia)	1947	988.449	140.629	7.084	3,05
	1948	858.015	155.250	6.848	3,37
(fonte SVIMEZ)					

2) Maciotta Corradino fu Giuseppe, Consigliere

3) Barbieri Ilario di Zafferino, Consigliere

4) Verzelletti Angelo fu Lorenzo, Consigliere e Cassiere

con l'intervento ed opera del Segretario della Cooperativa Sig. Febretti Vitale di Giuseppe".

È questa la prima parte del verbale di una delle primissime riunioni del Consiglio Direttivo di un organismo sorto a Bornato appena le acque sono tornate abbastanza tranquille, dopo la bufera della guerra.

La "Cooperativa del Popolo" di cui parla il verbale è infatti una delle iniziative sorte all'indomani della fine della guerra, con l'obiettivo di attenuare - nei limiti del possibile - i disagi causati dalle gravissime condizioni economiche in cui versa anche la stragrande maggioranza dei Bornatesi. Ma, a differenza delle varie forme assistenziali fasciste e post-fasciste, la cooperativa rappresenta un tentativo estremamente significativo del desiderio di riscatto da parte dei nostri compaesani e del loro sforzo di uscire - mettendoci anche un po' di impegno personale - dai guai in cui si trovano.

"Verificato che il numero degli intervenuti è in numero legale - prosegue il verbale che abbiamo citato sopra - il Sig. Damiani Giovanni nella sua qualità di Presidente assume la presidenza ed invita l'adunanza a deliberare...

Dopo ampia ed esauriente discussione in Consiglio, questi all'unanimità ha quanto segue deliberato:

1) che l'apertura della Cooperativa sia stabilita in 9 ore al giorno a seconda dell'esigenza del luogo e delle stagioni;

2) che nel locale della Cooperativa non si deve parlare di politica;

3) che i prezzi stabiliti dal Consiglio non possono essere variati senza l'autorizzazione dello stesso;

4) che nel caso che il gerente debba assentarsi per interessi personali, è tenuto ad avvisare il Consiglio Direttivo almeno 24 (ventiquattro) ore prima, tranne i casi di maggior urgenza;

5) per allontanamento inerente il servizio, non è tenuto ad avvertire il Consiglio ed in questo caso potrà essere sostituito dalla sola moglie che a sua volta il Consiglio stabilirà un soprassoldo per il tempo impiegato in Cooperativa;

6) che il gerente può trattenere dalle 500 (cinquecento) alle 1.000 (mille) lire giornaliere a seconda degli incassi;

7) che il gerente è responsabile della massima pulizia del negozio sia per l'igiene come per il decoro della Cooperativa stessa;

8) che il gerente dovrà tener compilato ogni tre giorni almeno gli schedari;

9) che la carta e per la merce soggetta a calo peso il Consiglio si riserva di chiedere ulteriori informazioni per non incorrere in un errore in una delle parti contraenti;

10) che la merce verrà caricata al gerente al prezzo di vendita e ne dovrà rispondere in denaro della merce venduta;

INFORTUNI SUL LAVORO INDENNIZZATI NEL 1946

Nell'industria:

— infortuni con esito di inabilità temporanea	n. 296.685
— rendite in corso alla fine del 1946 per operai colpiti da infortunio con esito di invalidità permanente	n. 143.592
— rendite in corso alla fine del 1946 per superstiti di operai colpiti da infortunio mortale	n. 49.139

Nell'agricoltura:

— infortuni con esito di inabilità temporanea	n. 22.830
— infortuni con esito di invalidità permanente	n. 9.601
— infortuni con esito mortale	n. 1.521

(fonte NOTIZIARIO CGIL, 1947)

11) dietro constatazione del Consiglio sarà considerato lo sconto della merce deperita;

12) che la somma per il deposito cauzione il Consiglio approva che venga impiegata per l'acquisto della bilancia automatica come da intenzione già espressa dal gerente;

13) che il versamento al cassiere deve essere eseguito ogni giorno e cioè alla sera al termine della giornata.

Letto, confermato e sottoscritto".

Seguono naturalmente tutte le firme dei membri del Consiglio: dal presidente Giovanni Damiani ai Consiglieri Corradino Maciotta, Ilario Barbieri, Angelo Verzelletti, al segretario Vitale Febretti.

L'unica persona ancora vivente tra quei dirigenti della "Cooperativa del Popolo di Bornato" è il signor Vitale Febretti. A lui ci siamo rivolti e con lui abbiamo cercato di ricostruire - almeno nelle loro linee generali - le vicende principali di una esperienza così significativa ed interessante.

La cooperativa nasce nel 1946, per iniziativa di un gruppo di Bornatesi che acquistano delle azioni del valore di lire mille cadauna. All'atto della fondazione, vengono così raccolte circa quaranta mila lire, una cifra tutt'altro che da disprezzare, visti i tempi.

Questa prima somma serve per ristrutturare l'ambiente in cui avrà sede la cooperativa con il negozio (è infatti una cooperativa di consumo di generi alimentari) e per acquistare tanto le prime merci che gli strumenti necessari all'avvio dell'attività: bancone, scaffali, eccetera.

Come gerente viene scelto Angelo Alessandri (Trintì) che da meccanico di biciclette si "riconverte" in commerciante di generi alimentari, così

come la sua officina - in fondo a Via S. Bartolomeo, confinante con il palazzo del maestro Bracchi e facente parte del palazzo stesso - deve "riconvertirsi" in negozio.

Purtroppo l'iniziativa non dura a lungo; dopo la prima fase di entusiasmo - fase che dura all'incirca un anno e mezzo - incomincia a diventare sempre più difficile, per i dirigenti, far quadrare i bilanci. E, a circa un paio d'anni dalla nascita, la Cooperativa è addirittura sull'orlo del fallimento. Perché?

D - Signor Febretti, come mai la Cooperativa non è riuscita a reggere più di un biennio?

R - I motivi principali sono due. Innanzitutto l'inesperienza; inesperienza tanto da parte nostra, come membri del Consiglio Direttivo che da parte del gerente... In cose di questo genere, non basta avere entusiasmo...

D - Il gerente veniva pagato a percentuale?

R - Sì, il gerente veniva pagato a percentuale sulle vendite effettuate nel negozio. Inesperienza, dicevo, anche da parte del gerente che non aveva mai fatto quel mestiere e che, soprattutto all'inizio, non sapeva proprio da che parte incominciare... Certo, se qualcuno di noi fosse stato maggiormente a conoscenza dei meccanismi commerciali...

D - L'inesperienza però non è una colpa...

R - Certamente. Però può far fallire un negozio... Non è una colpa nè per il gerente nè per noi, anche perchè, a dire il vero, non abbiamo avuto neanche il tempo di farcela quell'esperienza; tutto sommato, i Bornatesi non ce l'hanno permesso...

D - In che senso?

R - Nel senso che i Bornatesi, dopo alcuni timidi tentativi, tornavano al loro commerciante tradizionale.

D - Come mai non hanno accettato questa nuova iniziativa? Oltretutto, facevate anche dei prezzi inferiori agli altri negozi...

R - Esatto. Mediamente facevamo prezzi inferiori almeno del dieci per cento rispetto agli altri commercianti di Bornato e della zona. Ma evidentemente questo non era sufficiente...

D - Qual'è il motivo secondo lei?

R - Prima di tutto perchè ognuno di noi si abitua a frequentare un certo negozio, un certo bar, un certo locale, eccetera e difficilmente, soprattutto se si viene trattati bene, si cambia. Non è facile per nessuno cambiare abitudini... In secondo luogo, molti Bornatesi - la stragrande maggioranza, direi - avevano il "libretto" presso un commerciante: cioè un "registro dei debiti" su cui il commerciante segnava tanto il proprio credito che gli acconti ricevuti; acconti che percepiva mensilmente o quindicinalmente, in coincidenza degli stipendi o delle entrate di altro genere. Attraverso l'accettazione di questi "libretti", di fatto il commerciante aiutava i suoi clienti, nel senso che dava loro subito tutto quello che serviva e prendeva poi i soldi quando arrivavano, in un conto sempre aperto... Questo faceva sì che i Bornatesi, aiutati dalla "tolleranza" dei commercianti, finivano col sentirsi praticamente "obbligati" - anche solo per senso di gratitudine - a servirsi soltanto da quel commerciante e non da altri. Anche perchè, se vogliamo essere sinceri, incominciare un "libretto" in un altro negozio, esigeva una dose supplementare di coraggio ed un bel po' di facciatosta...

D - La Cooperativa arrivò al fallimento?

R - Nooo! Ci trovammo molto in difficoltà, questo sì. Anzi, noi azionisti corremmo anche il rischio di rimetterci addirittura l'importo delle azioni, ma non arrivammo neppure vicino al fallimento.

D - Come vi siete salvati?

R - I problemi ci vennero risolti dall'intervento di Angelo Bracchi (Agnèla); acquistò le nostre azioni e prelevò il negozio della Cooperativa, pagando tutti i debiti.

D - Allora non ci rimetteste nulla?

R - Esatto. Non ci rimettemmo... nè soldi, nè la faccia!

D - E il negozio?

R - Con l'acquisto del nostro negozio, Angelo Bracchi incominciò praticamente la sua attività di commerciante; attività che durerà poi fino al 1985.

(conversazione avvenuta il 17 febbraio 1986
con il Sig. Vitale Febretti)

POPOLAZIONE SCOLASTICA

anno scolastico	elementari		secondarie		università	
	n.	su 1.000 abitanti	n.	su 1.000 abitanti	n.	su 1.000 abitanti
1945/46	4.359.639	95	878.993	19,7	189.665	4,26
1946/47	4.703.228	102	884.037	19,9	190.799	4,25
1947/48	4.835.566	106	895.907	19,2	180.149	3,86
(fonte ISTAT)						

Con maggiore o minore velocità ed incisività, in forma brutale o con maggior gradualità, il processo di ritorno alla normalità dilaga e, nell'arco di alcuni mesi, si impone in tutti i settori della vita sociale e pubblica.

A Milano, riprende la fiera campionaria; ad inaugurarla vengono a Roma le massime autorità nazionali, compresi il Capo dello Stato ed il Presidente del Consiglio.

Torna in Italia Arturo Toscanini, uno dei più grandi direttori d'orchestra di tutto il mondo; alla Scala di Milano torna anche il tenore Beniamino Gigli che ottiene un grande successo con l'opera "Lucia di Lammermoor".

Il cinema italiano imbocca la strada del "neo-realismo"; con questa parole, si è soliti riferirsi ad una tendenza particolare del nostro cinema nell'immediato dopoguerra; tendenza che vorrebbe trasformare ogni film in un "documento" sulla realtà dell'Italia uscita dalla seconda guerra mondiale, dal fascismo e dalla Resistenza. Tra le sue espressioni più famose, è assolutamente necessario ricordare almeno i due films di Rossellini "Roma città aperta" del 1945 e "Paisà" del 1946.

L'Italia scopre anche la rivista, un tipo di spettacolo che riscuote grande successo negli Stati Uniti d'America e nelle principali città europee. Gli italiani incominciano a conoscere, apprezzare ed applaudire personaggi come Wanda Osiris (la "Wandissima"), Macario, Totò, Rascel, eccetera.

Nel mese di settembre nel 1946, a Stresa, viene organizzato, per la prima volta, il concorso per l'elezione di Miss Italia.

Nasce la SISAL, la fabbrica dei sogni basata su una serie di pronostici sui risultati delle principali partite di calcio, e riesplode lo sport in tutte le sue manifestazioni.

Riprende vita il campionato mondiale di ciclismo su strada per professionisti; l'ultima edizione risale a prima della guerra, al 1938. Nel 1946 viene vinto dallo svizzero Knecht mentre nel 1947 sul podio del vincitore sale l'olandese Middelkamp.

Ricomincia il giro ciclistico d'Italia che era stato interrotto nel 1940; è un momento d'oro per il ciclismo italiano: i grandi duelli tra Gino Bartali e Fausto Coppi trascinano migliaia e migliaia di persone ai bordi delle strade per applaudire gli eroi del pedale e concorrono a far dimenticare - per qualche ora - le condizioni drammatiche in cui si tenta di ricostruire, oltre ai muri ed ai ponti, anche una nuova convivenza sociale. Nel 1946, il giro vede la vittoria di Bartali davanti a Coppi; nel 1947, vince Coppi davanti a Bartali. Ancora nel 1947, Bartali stravinca la Milano-Sanremo, ma Coppi indossa la prima maglia iridata della sua favolosa carriera, dominando la prova di inseguimento su pista al campionato del mondo.

Sempre nel 1947, il corridore francese Robic vince la prima edizione del dopoguerra del giro ciclistico di Francia; era dal 1939 che non veniva più disputata la corsa più dura e più importante dello sport ciclistico internazionale.

Riesplode, ovviamente, anche il campionato i-

I.N.P.S.

Istituto Nazionale della Previdenza Sociale.

AMMONTARE DELLE PRINCIPALI
PRESTAZIONI PAGATE NEL CORSO
DEL 1947

(importo arrotondato in milioni)

Pensioni di invalidità, vecchiaia superstiti	L. 34.393
Indennità e sussidi per tubercolosi	L. 14.152
Indennità e sussidi per disoccupati	L. 7.887
Integrazione salari	L. 62.140
Indennità e assegni familiari ai richiamati alle armi	L. 494
Sussidi alle famiglie degli emigranti	L. 142

(fonte: Notiziario CGIL, 20 luglio 1948)

taliano di calcio, esaltato dalle prestazioni del favoloso Torino di Bacigalupo, Ballarin, Maroso, Castigliano, Rigamonti, Grezar, Ossola, Loik, Gabetto, Mazzola e Menti; la squadra non ha praticamente avversari per le prime quattro stagioni calcistiche del dopoguerra; solo la tragedia di Superga riuscirà infatti a fermare la squadra più forte d'Italia e, forse, del mondo.

Nella stagione 1946/1947, anche la squadra di calcio del Brescia figura in serie A; ma alla fine del campionato tornerà in serie B e vi resterà poi per ben diciotto anni.

Nel 1947, ricominciano a rombare anche i motori delle macchine che partecipano alle "Mille Miglia", la corsa automobilistica bresciana che - per la formula ed il fascino di cui ha saputo avvolgersi - è ormai famosa in tutto il mondo; è dal 1940 che non si corre più. L'edizione 1947 riprende il percorso tradizionale che deve però essere svolto in senso contrario: i concorrenti partono da Brescia e passano da Verona, Vicenza, Padova, Ferrara, Ravenna, Pesaro e Roma; da Roma si riprende poi la via del ritorno, senza trascurare di toccare altre città famose e belle come Grosseto, Livorno, Pisa, Firenze, Bologna, Piacenza, Torino, Milano e Bergamo; la conclusione è ovviamente ancora a Brescia. Su 155 partenti, solo 55 riusciranno a tagliare il traguardo finale. Sul podio dei vincitori, la formidabile coppia costituita da Clemente Biondetti ed Emilio Romano; la media è di 112,238 chilometri all'ora.



Tragico capodanno, a Brescia, quello del 1947.

All'alba del primo gennaio, cinque fratelli bresciani si svegliano e trovano la madre in un mare di sangue, sgozzata. All'inizio si pensa ad un omicidio per rapina (è un reato abbastanza diffuso in tempi come quelli che corrono), ma una settimana dopo ecco la sorpresa per tutti: Livio Pionti, commerciante di arredi sacri e marito della donna uccisa, confessa di essere l'autore dell'orrendo delitto. Arrestato, verrà processato e condannato all'ergastolo.

Il delitto, la confessione, la sorte degli orfani e tutti gli altri particolari diventano argomento di discussioni e di liti in tutte le case ed in tutte le osterie di Brescia e provincia.

All'inizio del 1947, entra in crisi il secondo governo De Gasperi, quello nato dopo il referendum istituzionale. La crisi si verifica mentre il Presidente del Consiglio è negli Stati Uniti a cercare aiuti economici ed è causata anche dalla cosiddetta "scissione di palazzo Barberini"; cioè dal fatto che in occasione del congresso straordinario del Partito Socialista - congresso che si svolge appunto al palazzo Barberini di Roma - un paio di correnti escono dal partito e ne fondano un altro che si chiamerà P.S.L.I. (Partito Socialista dei Lavoratori Italiani). Le polemiche che hanno portato a questa nuova rottura in casa socialista sono sorte principalmente sul problema dei rapporti con il Partito Comunista: mentre infatti Nenni ed i suoi seguaci vogliono continuare un'azione unitaria con il PCI, Saragat - il capo della corrente più forte tra quelle che lasciano il Partito Socialista - rivendica una certa autonomia di orientamento e di iniziativa.

Il 2 febbraio nasce il terzo governo presieduto sempre dal democristiano Alcide De Gasperi. Ne fanno ancora parte anche socialisti e comunisti, ma non dura che tre mesi. I rapporti tra le sinistre (socialisti e comunisti in particolare) e la Democrazia Cristiana sono infatti talmente tesi che risulta perfettamente inutile qualsiasi ulteriore tentativo di ricucitura di un qualsiasi equilibrio.

La nuova crisi sfocia, a fine maggio, in un "monocolore" DC, allargato soltanto a qualche "tecnico" del calibro di Luigi Einaudi.

La collaborazione fra tutte le forze che insieme avevano lottato ed insieme avevano distrutto la dittatura fascista e ricacciato a casa loro le forze armate tedesche finisce qui, nel mese di maggio del 1947.

La nuova situazione spingerà due partiti minori che non sanno più a quale santo votarsi, a decidere di appoggiare apertamente la Democrazia Cristiana. Anzi. Il PSli (guidato da Giuseppe Saragat) ed il Partito Repubblicano di Pacciardi chiedono di entrare nel governo democristiano; "favore" che ottengono immediatamente.

Al monocolore DC verrà così sostituita una formula governativa che avrà maggior fortuna e durata di tutte le precedenti; nasce cioè il "quadripartito", composto dalla Democrazia Cristiana e da tre partiti minori che le ruotano intorno:

il PSli (che diventerà presto PSDI, Partito Socialista Democratico Italiano), il Partito Repubblicano ed il Partito Liberale.

Inizia il periodo del "centrismo". Inizia una fase completamente nuova della storia d'Italia; fase che troverà la "consacrazione ufficiale" con le vicende delle elezioni politiche del 1948.

All'inizio del 1947, a Roma, muore il compositore musicale e pianista italiano Alfredo Casella. Nato a Torino nel 1883, si era trasferito a Parigi - dove era entrato in contatto con grandi compositori come Stravinskij, Ravel ed altri - ed era infine rientrato in Italia nel 1915. Diventato insegnante di pianoforte, aveva continuato l'attività di concertista e compositore, impegnandosi attivamente nella diffusione e nell'organizzazione di attività musicali, collaborando anche alle riviste specializzate più famose. Autore di concerti, balletti, opere, poemi sinfonici, eccetera, Casella è diventato un importante punto di riferimento per la storia e l'evoluzione della musica italiana. "La musica moderna - scrive il Giornale di Brescia - ha perso il suo più acceso sostenitore, mentre l'Italia rimane priva del musicista più battagliero".

Guidata con molta energia da un esperto di fama internazionale come Luigi Einaudi, l'economia italiana sembra voglia riprendersi e l'inflazione rallenta finalmente i suoi disastrosi effetti sulle misere entrate degli italiani.

Il rapporto medio tra le entrate e le uscite di un italiano si basa infatti su elementi di questo genere: lo stipendio mensile oscilla da 25.000 a 28.000 lire; l'affitto va dalle 3.000 alle 3.200 lire al mese; la benzina costa 108 lire al litro; il caffè costa 50 lire l'etto; per una bicicletta occorrono circa 6.000 lire.

Anche a causa dei danni provocati dalla guerra, manca l'energia elettrica e quella che c'è viene razionata: la provincia di Brescia, per esempio,

ENERGIA ELETTRICA PRODOTTA IN ITALIA (in milioni di chilovattore)

zona geografica	1939	1946	1947	1948
Italia Nord	886,2	1.015,6	1.081,9	1.180,7
Italia Centro	208,8	133,3	224,4	258,6
Italia Sud	135,8	96,9	142,7	142,8
Italia Isole	32,2	33,2	44,0	48,2
TOTALE (Italia)	1.263,0	1.279,0	1.493,0	1.630,3

(fonte: Notiziario della CGIL, 1949)

viene suddivisa in "zone di rischio" in cui, a turni prestabiliti, potrebbe essere sospesa - e spesso lo è per davvero - la fornitura di corrente.

Il Comune di Cazzago S.M. fa parte della seconda zona e corre il rischio di rimanere senza energia elettrica dalle sette del mattino alle sette di sera di ogni lunedì, martedì, venerdì e sabato.

Per quanto riguarda la situazione della struttura produttiva, un censimento di questo periodo precisa che in provincia di Brescia esistono quasi 1.200 aziende con meno di 50 dipendenti, 73 ne hanno da 50 a 100, 56 ne hanno da 100 a 250 e 53 aziende hanno più di 250 dipendenti; complessivamente queste aziende bresciane occupano più di 75.000 lavoratori.

Il problema più grosso ed incombente di questa struttura di produzione - problema che non riguarda soltanto le aziende bresciane, ma certamente in modo particolare proprio quelle bresciane - è la necessità della "riconversione industriale"; il bisogno cioè, molto urgente, di organizzarsi per una produzione diversa da quella delle armi, in cui - a causa della guerra - si erano specializzate. Molte aziende restano infatti, praticamente all'improvviso, senza ordini di lavoro e senza prospettive, proprio perchè è finita la domanda di armi e non è ancora incominciata la domanda di altri prodotti.

Anche per questi motivi la disoccupazione aumenta in misura sempre più preoccupante. Secondo l'Ufficio di collocamento - quindi da un punto di vista certamente ottimista - la disoccupazione in provincia di Brescia segue questo andamento:

settore economico	numero disoccupati			
	1945	1946	1947	1948
agricoltura	1.850	904	481	847
industria	30.000	28.323	29.852	45.389
commercio	3.250	4.733	6.412	4.826
varie	—	2.229	4.600	11.947
totale	35.100	36.189	41.345	63.009

Ecco perchè se è vero che la vita economica, in senso stretto, sembra aver imboccato la strada buona nonostante le persistenti difficoltà, la vita sociale - in senso lato - non accenna ancora a tranquillizzarsi. Anzi. Si infiamma sempre di più fino a diventare addirittura incandescente.

Scoppiano manifestazioni di piazza e la polizia interviene in modo molto pesante.

Se socialisti e comunisti svolgono una intensa e feroce azione di propaganda per screditare il Governo da cui sono stati esclusi, il Governo da parte

COMMERCIO CON L'ESTERO

(esportazioni ed importazioni italiane: valore in milioni di lire)

	1938	1947	1948
importazioni	11.273	930.634	821.416
esportazioni	10.497	339.238	570.735

(fonte: Notiziario della CGIL, 1949)

sua risponde almeno con altrettanta violenza, favorendo il sorgere di un anticomunismo viscerale - ed un anti/anti/comunismo altrettanto viscerale - che esaspera ulteriormente gli animi dell'una e dell'altra parte, dell'una e dell'altra fazione.

Maretta e problemi anche del nostro Comune.

Alla seduta del Consiglio Comunale del 5 gennaio figura anche la discussione delle dimissioni di un membro della Giunta; l'assessore Corrado Maciotta - abbastanza in età ed in non perfette condizioni fisiche - ha infatti intenzione di abbandonare l'incarico. Il motivo ufficiale parla di "ragioni professionali" - scrive il verbale n. 4 del 5 gennaio - che gli impediscono in modo assoluto di partecipare con assiduità alle riunioni della Giunta". Il motivo vero è però costituito - secondo le testimonianze di chi ha partecipato a quella "battaglia politica" - dalle enormi difficoltà che le sinistre incontrano nei loro rapporti con la Democrazia Cristiana.

Durante la discussione che segue l'annuncio delle dimissioni del Maciotta, l'assessore bornatese Daniele Ambrosini fa presente che il dimissionario è un consigliere di Bornato e quindi - precisa il già citato verbale di delibera - "sarebbe opportuno che il nuovo eletto avesse pure ad essere della stessa località, per mantenere la proporzione attuale dei rappresentanti".

Un altro consigliere, Cristino Bonassi, non è però d'accordo e "si oppone a che si segua il principio esposto dal signor Ambrosini col dire che non la rappresentanza proporzionale deve essere presa in considerazione, ma bensì il principio che il nuovo eletto fornisca garanzia di potersi occupare delle cose pubbliche con assiduità".

Nessuna lottizzazione, dunque, nemmeno di carattere geografico-campanilistico, ma competenza e disponibilità ad un serio impegno di Giunta.

La discussione, alla fine, risulterà perfettamente inutile; alla fine, infatti - prosegue il verbale del 5 gennaio - si procede alla elezione del nuovo assessore: i risultati proclamano eletto il socialista Aristide Savelli, di Bornato, ex membro del CLN del Comune di Cazzago. Il nuovo eletto ottiene addirittura l'unanimità dei voti dei presenti.

Portando poi a compimento il piccolo rimpasto di Giunta, si procede ad affidare un altro importante incarico. Ancora all'unanimità - ma questa

CONVERSAZIONI TELEFONICHE INTERURBANE

	1938/39	1946	1947	1948
numero	730.650	750.320	1.081.950	1.227.590
importo L. (in milioni)	8,7	95,8	222,8	315,5

(fonte: Notiziario della CGIL, 1949)

volta per acclamazione, senza ricorrere alle operazioni di voto - viene infatti deciso di "affidare l'incarico di vice-sindaco al consigliere democristiano Sabotti Giuseppe".

Circa un mese dopo, il Consiglio Comunale approva anche le nuove tariffe per il consumo dell'acqua dell'acquedotto di Cazzago (a Bornato, Calino e Pedrocca l'acquedotto non c'è ancora). La delibera n. 8 del 9 febbraio recita testualmente:

"Per utenti che sia risaputo usare acqua per i soli bisogni di famiglia: L. 750. Per utenti che sia risaputo usare acqua per i bisogni di famiglia ed anche per abbeverare bestiame: L. 2.250". Dette tariffe, precisa la delibera, sono da pagare ogni anno e per ogni rubinetto funzionante.

Verso la fine di marzo, il Consiglio Comunale - che, come si può notare, si riunisce con una frequenza davvero ammirevole - adempie anche alle formalità di approvare (non è possibile fare altro, ormai!) i bilanci consuntivi relativi agli anni precedenti: 1942 (che registra un disavanzo di 128.473 lire), 1943 (21.880 lire di deficit) e 1944 (con 69.000 lire di deficit).

Nuovo cambio alla Prefettura di Brescia. All'avvocato Bulloni, scelto dal CLN, era subentrato - in seguito alle disposizioni governative che avevano praticamente fatto fuori i rappresentanti partigiani per sostituirli con funzionari di carriera, senza minimamente preoccuparsi della posizione di quegli stessi funzionari nei confronti del depresso regime fascista - Guglielmo Froggio. Al quale, appunto nel corso dell'anno 1947, subentra il dottor Francesco Saverio Aria, nato in Sicilia nel 1896 e proveniente dalla Prefettura di Caserta.

Durante il 1947, ben tre annunci funebri - relativi ad altrettanti bornatesi - appaiono sulle colonne del "Giornale di Brescia".

Il primo di essi viene pubblicato nell'edizione di mercoledì 16 aprile ed afferma: "Il 15 aprile è mancata all'affetto dei suoi cari la cara esistenza di Maria Marchetti ved. Cittadini. Ne danno il triste annuncio i figli Pietro, Beniamino, Battista, Mario, Palmira, Pierina, Marietta con le loro famiglie, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno in Bornato giovedì alle ore 9. Si ringraziano tutti coloro che prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Un particolare ringraziamento al dott. Agostino Lagorio per le cure prestategli".

Il secondo annuncio appare nell'edizione di sabato 10 maggio ed è così articolato: "Dopo lunga e penosa malattia con santa e cristiana rassegnazione rendeva a Dio la laboriosa esistenza Domenico Malnati, di anni 66.

Addolorati ma rassegnati nella volontà di Dio ne danno il feroce annuncio la moglie Richetti Maria, il figlio Pierino con la moglie Ferrari Irene, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno in Bornato domenica 11 corrente alle ore 17.

Si ringraziano anticipatamente quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Particolari ringraziamenti al rev. Arciprete Don Francesco Andreoli per la premurosa assistenza religiosa e ai sigg. dott. Giuseppe Biloni e dott. Agostino Lagorio per le premurose cure prestate al caro Estinto".

Il terzo, infine, è di giovedì 9 ottobre.

"Ieri all'alba - scrive - munita dei conforti della Religione, si è spenta serenamente come visse Edvige Valotti ved. Sanpietro, d'anni 75.

Ne danno il triste annuncio: i nipoti Emma Minelli, che è stata amata come figlia, Elvira col marito Campana Guglielmo e figli e dott. Filarete con la moglie Wanda Mainardi e figli; Letizia Grazioli col marito Boldi Alfredo e figli; dott. Giuseppe con la moglie Angela Bertulli e figli; i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno venerdì 10 corrente alle ore 10 in Bornato, partendo da casa Minelli.

Per non incorrere in spiacevoli dimenticanze, si ringraziano fin d'ora tutto coloro che, in qualsiasi modo, ricorderanno la cara Estinta".

Con la delibera n. 8 del 10 agosto 1947, la Giunta Municipale di Cazzago S.M. pone rimedio ad una vecchia ingiustizia commessa ai danni di un dipendente comunale di Bornato.

"Premesso che... - spiega infatti la delibera in questione - l'allora Commissario Prefettizio Sig. Bracchi invitava il messo scrivano avventizio sig. Febretti Vitale a mettere a disposizione delle necessità comunali la sua bicicletta in buono stato di conservazione, impegnando altresì l'Amministrazione a restituire, a fine guerra, allo scrivano suindicato una bicicletta nuova, trattenendo naturalmente quella in uso, che passa in proprietà irrevocabile del Comune..." la Giunta decide di porre



fine alla questione vecchia di anni e delibera di versare 15.000 lire a Vitale Febretti; tuttavia, per evitare che il dipendente comunale... arricchisca di colpo, la quota stabilita verrà versata in dodici rate mensili consecutive, a partire dal primo agosto 1947!

Un paio di settimane dopo, la stessa Giunta fissa le tariffe per la "tassa sul bestiame" che entrerà in vigore con l'inizio del prossimo anno.

Ecco qualche esempio delle tariffe decise:

- per buoi e manzi: L. 2.000 al capo
- per vacche: L. 1.700
- per tori: L. 2.200
- per capre con più di tre mesi: L. 80 cadauna
- per pecore con più di tre mesi: L. 160 cadauna
- per suini da 30 a 100 chili: L. 1.200
- per suini di oltre un quintale: L. 1.600 ciascuno.

Dalle delibere n. 62 e n. 63 del Consiglio Comunale veniamo invece a sapere che due impiegati del Comune lasciano il loro posto di lavoro: entrambi sono di Bornato.

Il primo è Umberto Mangiarini, il quale - raggiunti i limiti di età - se ne va in pensione; lavorava per il Comune dal gennaio del 1915 (fino al 1927, aveva lavorato nel Comune di Bornato).

Il secondo impiegato è invece l'ex partigiano Andrea Minelli, il quale non va in pensione, ma viene licenziato perchè - precisa la delibera n. 63 che, come la n. 62, è del 7 dicembre 1947 - il bilancio comunale è in forte disavanzo; v'è quindi l'assoluta necessità di ridurre le spese... incominciando dal personale.

Ma perchè proprio Andrea Minelli, assunto da poco più di un anno e mezzo? I motivi sono davvero esclusivamente di carattere economico? Tutto fa pensare invece che l'aspetto di bilancio sia soltanto la scusa per liberarsi di un personaggio che nel 1945 poteva essere "comodo", ma che nel 1947 può già essere abbastanza "scomodo".

Lo fa capire, con discrezione, lo stesso Andrea in una intervista che ci ha concesso nel novembre del 1981.

D - Andrea, perchè eri stato assunto come dipendente comunale?

A - Perchè la Giunta aveva voluto riconoscere la mia partecipazione alla lotta per la liberazione.

D - Allora, perchè poi sei stato licenziato?

A - Per motivi di carattere economico, dissero. Non c'erano più soldi per pagarmi lo stipendio.

D - Ma era vero?

A - Che le finanze comunali fossero in rosso, si sapeva da tempo, anche prima del '45. Del resto, quand'è che le finanze comunali non sono in rosso? Ma che il deficit comunale fosse l'unico e vero motivo del mio licenziamento... direi proprio che è impossibile sostenerlo fino in fondo, è proprio impossibile...

D - È una tua impressione, o esistono elementi concreti che ti fanno dire queste cose?

A - Di concreto conosco almeno due elementi. Il primo è l'esistenza di una lettera da parte di un importante personaggio di Cazzago...

D - Chi è?

A - Preferisco non dirlo, almeno per ora, ma una copia di quella lettera è ancora in mio possesso... Dicevo che esiste questa lettera di un importante



La "partecipazione di lutto" per la morte di Domenico Malnati



Mestieri in estinzione: l'ombrellaio...

personaggio che si lamentava in Prefettura accusando il sindaco di allora di favoritismi nei miei confronti, anche perchè - dice quella lettera - non era poi sicuro che io avevo fatto la Resistenza, e cose di questo genere...

D - E il secondo elemento?

A - Il fatto che, nella stessa circostanza, fu licenziato anche un altro impiegato; ma quando il sottoscritto se ne fu andato a cercar lavoro lontano da Bornato, quell'altro dipendente venne riassunto.

D - Perchè accaddero queste cose, secondo te?

A - Non tanto per ripicca personale, quanto invece... è difficile spiegarlo... Come in tutta Italia, anche qui da noi, dopo il primo momento di euforia generale ed incontrollata, sugli ex-partigiani cadde un velo non solo di dimenticanza, ma addirittura di sospetti di ogni genere...

D - Sospetti?

A - Sì, sospetti di tutti i tipi. Nella migliore delle ipotesi, si parlava di noi come ladri, violenti, gente di cui diffidare, di cui addirittura avere paura...

D - Chi diffondeva questi sospetti?

A - Non è difficile individuare le fonti di queste accuse: sono quelle stesse persone che reggevano o simpatizzavano per il fascismo; quelle persone che, invece di essere almeno messe da parte, se non processate per quello che avevano fatto, erano tranquillamente rimaste al loro posto, a tutti i livelli...

D - Poi cosa facesti?

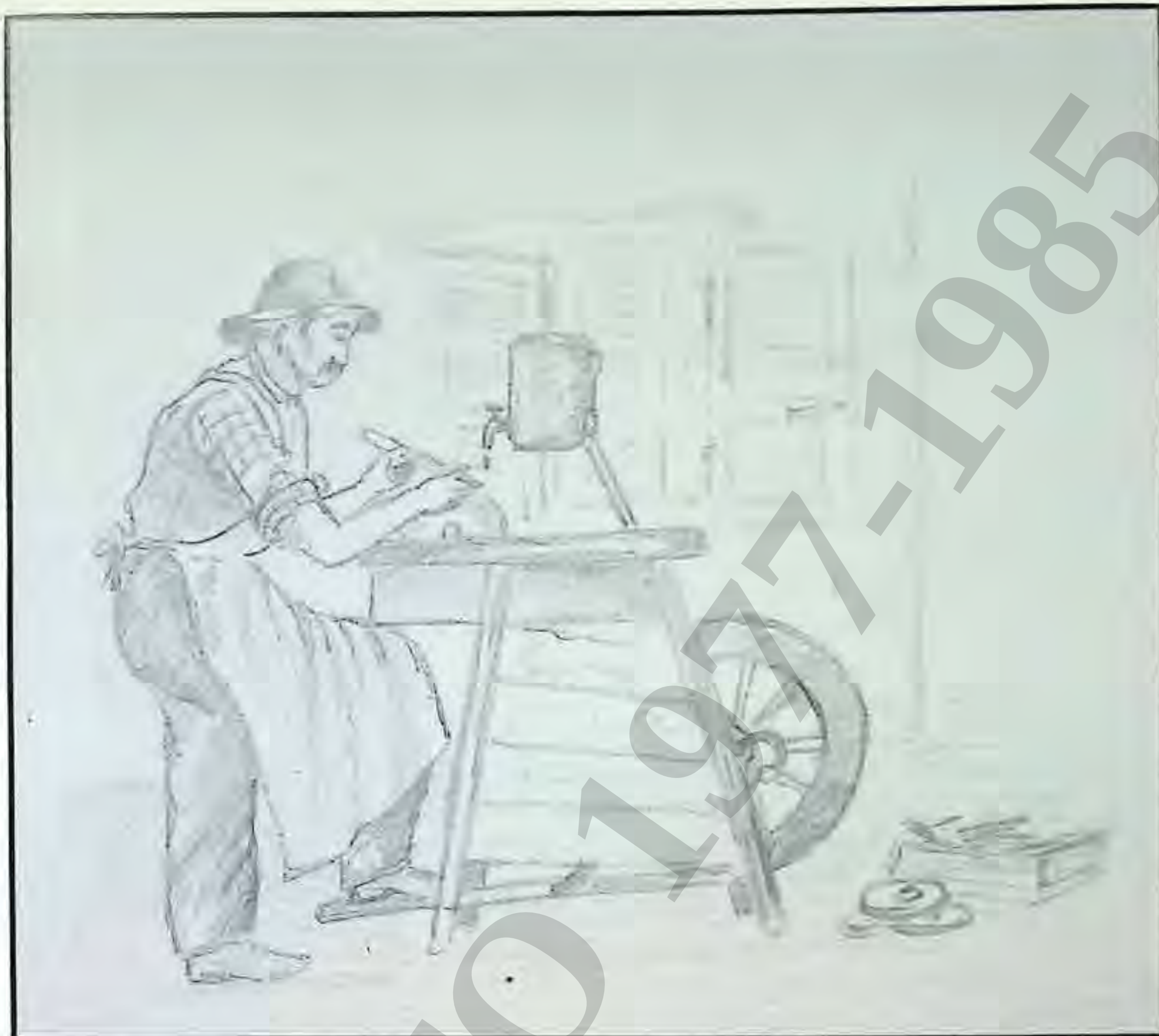
A - Cercai lavoro altrove. I tempi erano quello che erano... Alla fine, tramite l'interessamento del mio ex comandante partigiano, riuscii a trovare un lavoro nella zona di Genova, dove avevo fatto la Resistenza...

D - Cosa provasti a lasciare di nuovo Bornato?

A - Amarezza, tanta amarezza. Tantissima. Non tanto perchè lasciavo di nuovo il mio paese, quanto perchè molti, a Bornato, sembravano addirittura vergognarsi di aver avuto dei compaesani partigiani... È quello che è successo a tutti gli ex-partigiani, compreso Paolino, che ha addirittura sacrificato la vita...

"...Due anni appena sono trascorsi dal 25 aprile 1945. Sembra ieri, le nostre città liberate, il nemico in fuga battuto e scacciato dal nostro suolo, il popolo, tutto il popolo in festa. Tutti in piedi, l'Italia si era veramente desta; pazzi di gioia sembravano gli italiani e tra il crepitare dei mitra, canti, abbracci, lacrime e fiori, fiori per i nostri partigiani.

Tu vivesti allora, amico partigiano, noi tutti vivemmo i giorni più belli della nostra vita. Era la vittoria, era la fine delle sofferenze, del martirio per il nostro paese. E quell'entusiasmo, quel delirio, quegli evviva che uscivano da mille e mille bocche, quelle immense, indimenticabili manifestazioni di riconoscenza, di affetto e di esaltazione



...l'arrotino

ti fecero veramente pensare che l'Italia non solo s'era desta, ma si era rinnovata. Tutti i sacrifici, tutti i patimenti, tutto fu di colpo dimenticato!

Il popolo riconosceva i suoi figli migliori, il loro eroismo, i loro patimenti, la loro epopea. Tutti gli italiani al 25 aprile si sentivano partigiani, si sentivano fratelli. Nessuno voleva non esserci stato. Quel giorno sorgeva la nuova Italia e le speranze, le illusioni salivano, salivano sempre più in alto.

Sono trascorsi due anni da allora, ed a soli due anni di distanza è permesso a delle canaglie da bassofondo, agli agenti dell'OVRA, ai ricattatori di professione, ai collaboratori del tedesco, alle loro prostitute ed ai loro lacchè, è permesso ai traditori, ai profittatori, agli eroi della borsa nera e del doppio gioco di calunniare, di infangare e di sputare sul movimento partigiano, sui suoi uomini migliori, sui vivi ed anche sui morti.

...

Oggi sulla stampa, dal palcoscenico del teatro, del cinematografo, del varietà, l'ultimo guizzo, la squaldrina qualunque può ironizzare, partigiano, ai tuoi sacrifici, alla tua lotta, può calunniarti, ingiuriarti.

...Oggi si è già arrivati a negare che ci sia stata la guerra partigiana di Liberazione, che vi sia stata insurrezione nazionale.

...

Ecco perchè, amico partigiano, si conduce oggi una lotta contro di te a base di diffamazione, di

calunnie, di insulti. Il motivo di questa scandalosa campagna non è di meschina rivalità di partito, di concorrenza elettorale. Questa lotta mira più lontano. Vogliono strapparti dalle mani, vogliono strappare dalle mani del popolo la bandiera della Liberazione nazionale.

I traditori vorrebbero vestire la divisa dei traditi, i carnefici vorrebbero passare per vittime e trasformare le vittime in assassini. Si vuol arrivare a dimostrare che i collaborazionisti sono stati i veri salvatori della patria e che i patrioti, i partigiani sono stati dei banditi.

Così sarebbero create le premesse ideologiche per poter tentare la rivincita, per poter instaurare ancora il regime della tirannide..."

(da un articolo pubblicato sulla rivista "Vie Nuove" il 25 aprile 1947 e scritto da Pietro Secchia)



Nel corso del 1947, la vita religiosa della comunità parrocchiale di Bornato risulta particolarmente intensa, anche per il verificarsi di alcune circostanze che non si registrano molto di frequente.

Il primo di questi avvenimenti cade in marzo - dal 16 al 22 - ed è normalmente conosciuto con il nome di "Sante Missioni". Si tratta di una settimana di preghiere e di prediche particolari che riescono a coinvolgere praticamente l'intera popolazione. La predicazione - che è certamente l'elemento più caratterizzante dell'iniziativa - è curata da due sacerdoti molto famosi come predicatori: il prevosto di Bagolino don Pietro Bianchi e don Vito Palazzani di Travagliato.

Particolarmente seguita la funzione serale, che comprende anche il cosiddetto "dialogo"; cioè una predica a due voci, organizzata in chiesa nelle ore serali per consentire la partecipazione anche di chi lavora tutto il giorno; in tale circostanza, uno dei due predicatori funge da "diavolo" e, in modo colorito, quasi sempre in dialetto per essere più comprensibile, cerca di dare voce ai dubbi ed alle obiezioni della gente, a quanto lui pensa che la gente pensi; l'altro predicatore fa invece la parte dell'angelo, del "buono" che difende Dio, la verità e la fede, rintuzzando appunto gli attacchi di Satana e mettendo in guardia contro le lusinghe del male.

Il secondo avvenimento religioso che val la pena di ricordare - senza volerci qui soffermare né sulle 49 prime Comunioni del 1947, né sul ritorno a Bornato di don Battista Rolfi, il salesiano bornatese che era stato ordinato sacerdote in Brasile - è la celebrazione della prima Messa di un altro gio-

vane sacerdote bornatese, don Amerigo Mometti.

Nato nel novembre del 1922, ordinato a Brescia il 31 maggio 1947, don Amerigo celebra la prima Messa a Bornato il primo giorno di giugno. Successivamente, andrà a fare il Curato prima a Mairano, poi a Idro ed infine a Pezzaze. Nominato Parroco, resterà quindici anni - dal 1960 al 1975 - ad Avenone e tornerà nella nostra zona appunto nel 1975, quando verrà a fare il Parroco nel vicino paese di Borgonato. A Borgonato, don Amerigo Mometti morirà nel marzo del 1984.

Collega di don Amerigo è don Piccioli Remo, il novello sacerdote (così vengono chiamati i preti appena ordinati) che, sempre nel mese di giugno del 1947, viene destinato come Curato a Bornato, in sostituzione di don Gino Scalzi che viene invece trasferito in una frazione di Darfo. Don Remo, il nuovo Curato di Bornato, è anche coetaneo di don Amerigo, essendo nato nel febbraio del 1922.



Alcuni grossi episodi di cronaca nera occupano intanto spazio tanto sulle pagine dei giornali che nelle discussioni dell'opinione pubblica.

Ne ricordiamo almeno quattro: ognuno di essi è sintomo di situazioni molto più diffuse di quanto si possa immaginare; forse è proprio per questo



**RICORDO
DELLE SANTE MISSIONI**
predicate in Bornato
da
M. Rev. D. Pietro Bianchi
Prevosto di Bagolino
M. Rev. D. Vito Palazzini
16 - 22 MARZO 1947

1. - **Conserviamo la Fede**
con la pratica della vita Cristiana.
2. - **Alimentiamo la Fede**
con l'istruzione religiosa, la preghiera, la frequenza ai Sacramenti.
3. - **Difendiamo la Fede**
in noi, nelle nostre famiglie,
contro l'errore, contro l'egoismo e il materialismo.

*Maria S.S. e S. Bartolomeo
ci siano propizi e ci aiutino
a mantenere i propositi*
Il Parroco: L. Francesco Andreoli

L'immagine distribuita in occasione delle Sante Missioni del 1947

Il ricordo della prima messa di Don Amerigo Mometti



Ti piaccia, o Signore,
l'omaggio del mio Primo
Sacrificio e la tua Benedizione
allieti oggi quanti per me,
nell'attesa, hanno faticato,
pregato

DON
AMERIGO MOMETTI
SACERDOTE

Festa della SS. Trinità
Bornato - 1 Giugno 1947

che la gente - bornatesi compresi - ne discute accanitamente, quasi con morbosità:

1 - a Portella della Ginestre, in Sicilia, la celebrazione del primo maggio (festa del lavoro, ripresa solo da un anno, dopo la caduta del regime fascista che l'aveva voluto abolire) si trasforma in tragedia: undici contadini siciliani vengono ammazzati a colpi di mitra ed una sessantina resta ferita. Autore materiale della strage è il bandito Salvatore Giuliano che, con la sua banda, ha aperto il fuoco contro una folla che stava ascoltando un comizio. Nato nel 1922 in una famiglia contadina, il bandito si è lasciato strumentalizzare prima dalle autorità militari alleate, quindi dalla mafia e poi dal potere politico dell'isola;

2 - il 16 luglio, vicino ad Albenga (Savona), 44 ragazzi di una colonia in gita all'isola di Gallinara, annegano miseramente per l'urto violento della loro barca contro un palo;

3 - alla fine di novembre, il maestro Arnaldo Graziosi viene condannato a 24 anni di carcere perchè la Corte d'Assise di Frosinone l'ha riconosciuto colpevole di uxoricidio. L'accusato aveva sempre sostenuto che la moglie si era sparata, da sola, un colpo di pistola alla testa, ma il tribunale lo ritiene colpevole e lo condanna. Anche dopo la sentenza, l'opinione pubblica resta a lungo divisa tra innocentisti e colpevolisti, discutendone dovunque con partecipazione e calore;

4 - il 28 dicembre, ad Alessandria d'Egitto, muore Vittorio Emanuele III, l'ex re d'Italia. Era nato a Napoli nel 1869 ed era diventato re, succedendo al padre Umberto I°, alla fine di luglio del 1900. Avendo abdicato nell'estate del 1946, era rimasto

re per poco meno di mezzo secolo.



L'argomento però di cui i Bornatesi discutono con maggior fervore tra di loro e con gli altri - pro o contro, con calma o con foga, "spassionatamente" o "campanilisticamente" - è costituito dal tentativo che stanno conducendo per riottenere la propria autonomia amministrativa. Bornato vuole cioè ridiventare Comune autonomo. Cosa che è già riuscita, o sta riuscendo, a tanti altri paesi di tutta Italia e della provincia di Brescia (Ceto, Cervenò, Prestine, ecc.).

L'apposito comitato eletto alla fine dello scorso anno - e costituito da Pierino Abrosini, Giulio Dalola e Corrado Maciotta - deve aver fatto un buon lavoro se, in data 28 settembre 1947, il Consiglio Comunale di Cazzago S.M. si trova costretto ad occuparsi del problema.

Afferma infatti il verbale relativo alla delibera n. 53:

"Il Consiglio Comunale, vista la domanda indirizzata al Ministero dell'Interno prodotta dagli elettori contribuenti della Frazione denominata Bornato di questo Comune, tendente ad ottenere la sua ricostituzione in comune autonomo; nell'in-

tento di poter dar corso immediato alle pratiche necessarie perchè la predetta Frazione possa acquistare la chiesta autonomia; esaminato l'elenco in precedenza depositato presso l'Ufficio Segreteria dal Sig. Sindaco e dal Sig. Agostino Orizio delle persone che oltre a presentare i requisiti di serietà e di competenza hanno dichiarato di accettare l'incarico che si era intenzionati di affidare loro; viste le vigenti disposizioni di legge sulla materia, a pieni voti delibera di designare siccome designa, in rappresentanza degli interessi del Comune per quanto si riferisce alla formazione del progetto di delimitazione territoriale, di separazione patrimoniale e quant'altro occorre per la definizione della pratica, le seguenti persone: Mettelli Giovanni fu Francesco, Guarneri dr. Costanzo fu Lodovico, Zini Antonio fu Alessandro".

Il 22 dicembre 1947 l'Assemblea Costituente - dopo un anno e mezzo di lavoro - approva il testo definitivo della nuova Costituzione della Repubblica Italiana, che entrerà in vigore col primo gennaio del 1948.

Pubblicata nella "Gazzetta Ufficiale" del 27 dicembre, la Costituzione si articola in parti, titoli e sezioni.

Eccone uno schema molto sintetico:

— i "principi fondamentali" sviluppati nei primi 12 articoli comprendono i "pilastri" di carattere generale su cui si baserà tutto l'edificio della socie-

tà democratica che sta nascendo; cioè: la sovranità appartiene al popolo, tutti i cittadini hanno pari dignità e sono uguali di fronte alla legge, ed hanno diritto al lavoro; la Repubblica promuove le autonomie locali (Regioni, Province, Comuni), rifiuta la guerra, eccetera;

— la "Parte Prima" è intitolata: "Diritti e Doveri dei Cittadini" ed è suddivisa in quattro titoli: rapporti civili, rapporti etico-sociali, rapporti economici e rapporti politici;

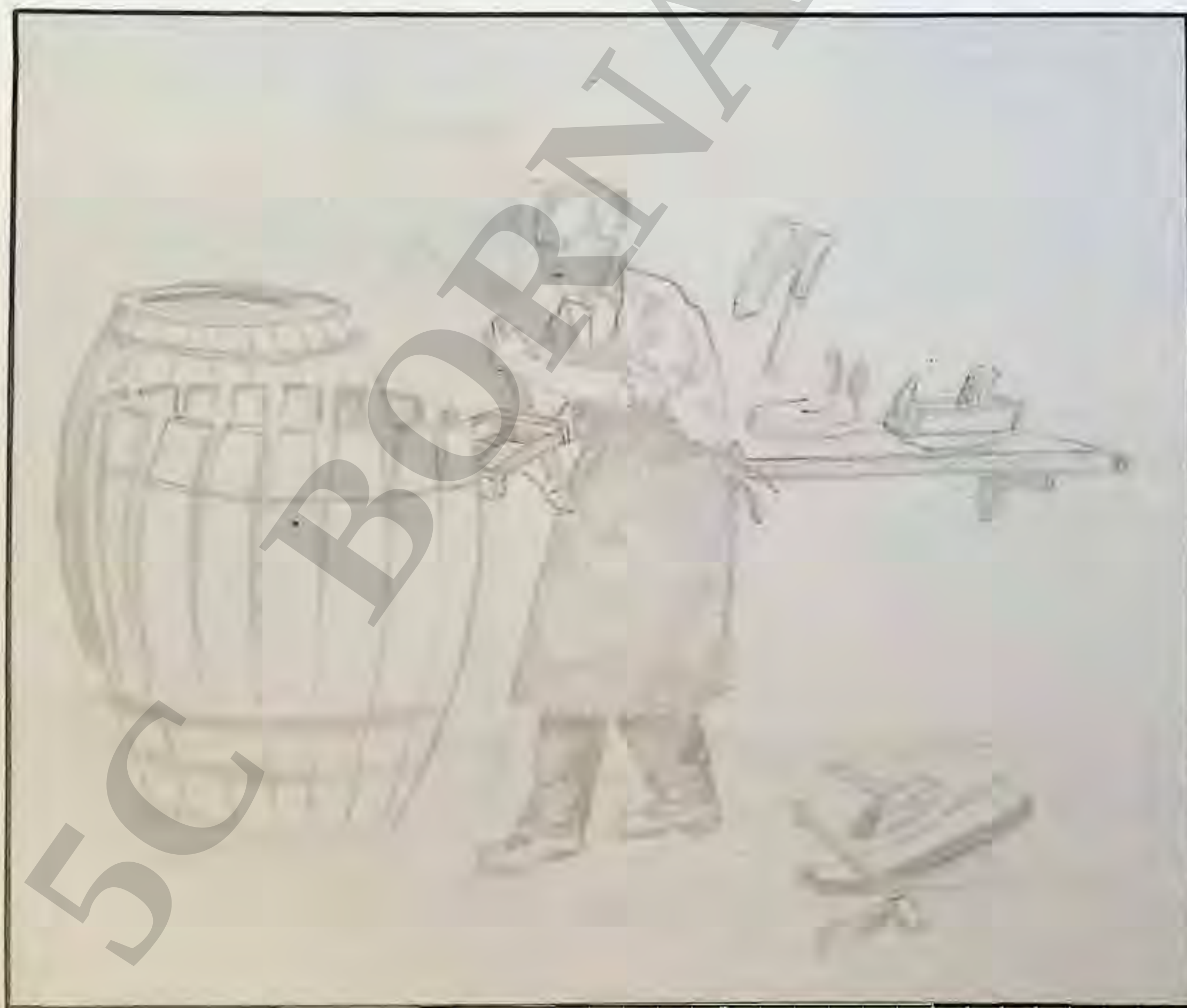
— la "Parte Seconda" è dedicata allo "Ordinamento della Repubblica" ed è composta da sei titoli:

a) il Parlamento; il capitolo è suddiviso a sua volta in due sezioni: la prima è dedicata al funzionamento delle Camere (deputati e senatori) e la seconda si riferisce alla formazione delle leggi;

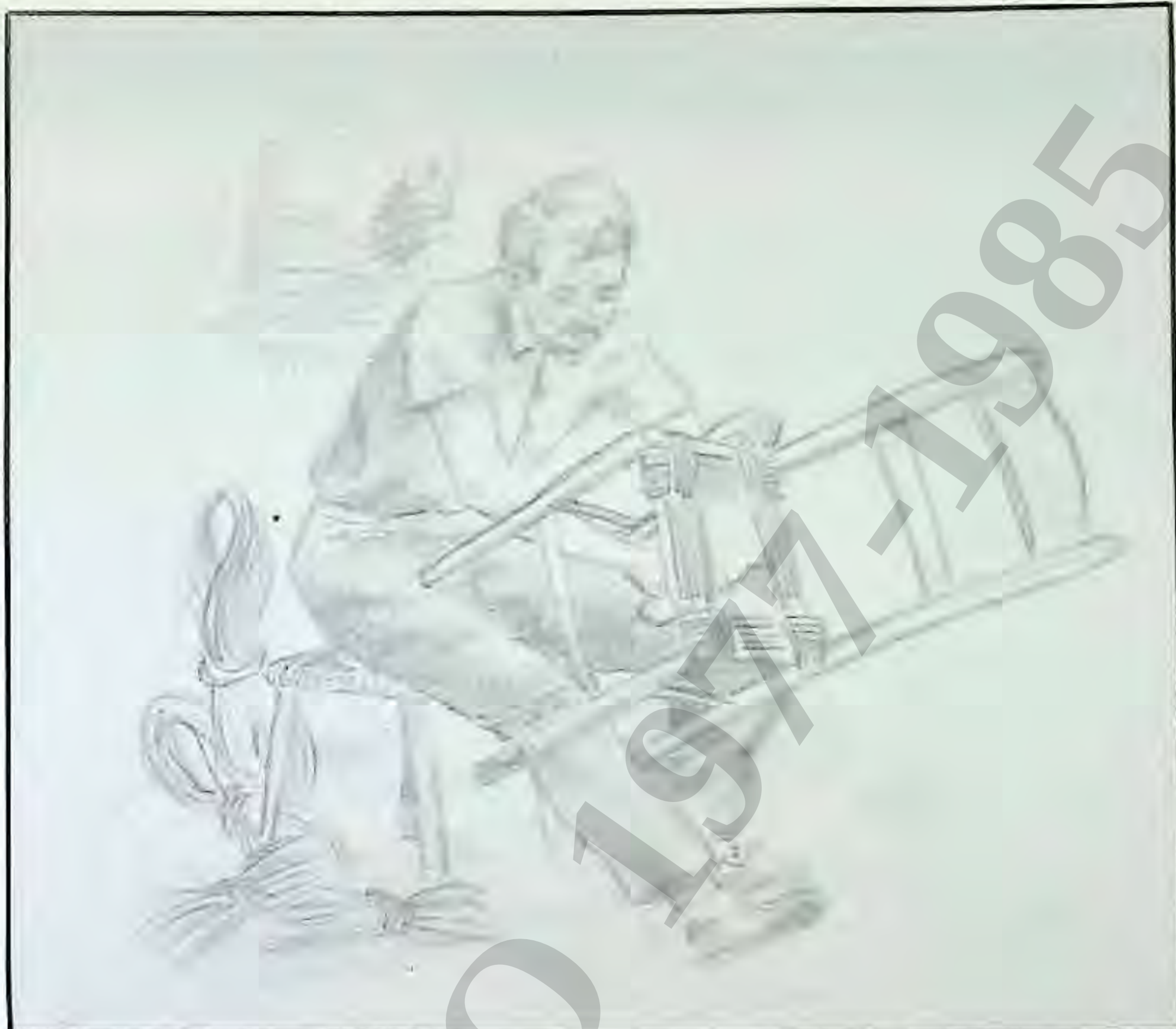
b) il Presidente della Repubblica: come, quando e da chi viene eletto, poteri e doveri, prerogative, eccetera;

c) il Governo; anche questa parte è suddivisa in tre sezioni: la prima è sul funzionamento del Consiglio dei Ministri, la seconda riguarda la Pubblica Amministrazione e la terza riguarda i cosiddetti "organi ausiliari" (Consiglio di Stato, Corte dei Conti, eccetera);

d) la Magistratura; articolato in due sezioni (una sull'ordinamento giurisdizionale e l'altra sulle norme di giurisdizione), il capitolo si riferisce ai meccanismi che regolano l'amministrazione della



Mestieri in estinzione: il bottale...



...l'impagiatore di sedie

giustizia;

e) le Regioni, le Province, i Comuni: come dovranno funzionare i vari organismi a livello locale ed i poteri e le responsabilità di ognuno di essi;

f) le Garanzie Costituzionali; il capitolo è articolato in due sezioni: la prima riguarda la Corte Costituzionale, mentre la seconda prevede a quali condizioni è possibile modificare la Costituzione della Repubblica Italiana.

Costituzione che termina con le "Disposizioni transitorie e finali".

Una di queste - la dodicesima - afferma testualmente: "È vietata la riorganizzazione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista".

L'affermazione è categorica. Chiara.

Non lascia adito a nessun dubbio.

Infatti... il 26 dicembre del 1946, a Roma, nello studio dell'ex-vice-segretario della federazione fascista romana, è nato il Movimento Sociale Italiano (M.S.I.).

Nel febbraio del 1948, il governo fissa per il 18 aprile la data delle prime elezioni politiche della Repubblica Italiana.

Tutte le forze politiche si rendono conto dell'eccezionale importanza della posta in gioco e si combattono con estrema decisione, senza esclusione di colpi e senza molti scrupoli, dando vita ad una campagna elettorale eccezionalmente violenta, in cui i comunisti vengono descritti come mostri ("trinariciuti") ed i democristiani come parassiti che vivono succhiando il sangue dalle vene dei poveri, e cose di questo genere.

La contrapposizione tra il blocco costituito dalla Democrazia Cristiana e dai suoi alleati e quello costituito da socialisti e comunisti (che per l'occasione si alleano in forma ancora più stretta, dando vita al "fronte democratico popolare" e ad una sola lista elettorale) diventa radicale.

La Democrazia Cristiana intravede la possibilità di vincere la competizione elettorale, ma si sente sul collo il fiato degli avversari ed è perfettamente conscia del pericolo: fa quindi appello a tutti coloro che non vogliono il comunismo, contro il quale garantisce una "diga" solida ed incrollabile.

A sostegno della Democrazia Cristiana intervengono apertamente anche la gerarchia ecclesiastica (dal Papa al Parroco dei più piccoli paesi d'Italia) e tutte le organizzazioni ufficiali del mon-



do cattolico: dall'Azione Cattolica ai Comitati Civici, dalla Confraternita di S. Vincenzo alle ACLI, dalle Suore degli asili infantili e tutti gli altri ordini religiosi.

Da parte loro, socialisti e comunisti si rendono conto che forse è l'ultima occasione per rovesciare una tendenza che si è già delineata nelle consultazioni precedenti (elezioni amministrative ed elezioni per la Costituente) o per frenare quanto meno il definitivo consolidamento del predominio democristiano.

Come se non bastasse la situazione interna, ci si mettono anche le due superpotenze straniere a rompere le uova nel paniere: mentre infatti l'Unione Sovietica interviene sempre più pesantemente nei paesi dell'Est Europeo per imporvi veri e propri regimi dittatoriali (fornendo così ulteriori elementi a chi predica sulle piazze che il comunismo è soltanto un colore diverso della stessa dittatura fascista), gli Stati Uniti fanno capire molto chiaramente che non forniranno aiuti economici se prevarranno le sinistre (fornendo, a loro volta, elementi a chi predica sulle piazze che la Democrazia Cristiana vuole asservire tutti gli italiani al carro americano). L'atteggiamento dei due "carabinieri" del mondo - carica che si sono assunti da soli, senza che nessuno li incaricasse di farlo - concorre così ad ulteriormente aggravare una situazione già tesa fino all'inverosimile.

Nonostante precedenti di questo genere, le elezioni si svolgono però nell'ordine, senza grossi incidenti e con una altissima partecipazione di votanti (più del 92 per cento dei cittadini che hanno diritto al voto); anche perchè ogni partito ha mobilitato fino all'ultima risorsa: perfino gli ammalati gravi vengono strappati dai loro letti e portati ai seggi elettorali!

I risultati sono clamorosi, nel senso che la differenza di voti tra i due blocchi supera qualsiasi previsione. Prendendo in considerazione i risultati per la Camera dei Deputati (i voti politicamente più significativi, anche perchè rappresentano le scelte di tutti gli elettori dai ventuno anni in su, mentre per il Senato possono votare soltanto gli italiani da venticinque anni in su), queste sono le percentuali ottenute a livello nazionale dalle varie forze politiche:

Democrazia Cristiana	48,5%
Fronte Democratico Popolare (socialisti e comunisti)	31,0%
Unità socialista (socialdemocratici e frange socialiste)	7,1%
Blocco nazionale (liberali e "Uomo Qualunque")	3,8%
Monarchici	2,8%
Repubblicani	2,5%
M.S.I.	2,0%
Altri	2,0%

Il divario diventa ancora più marcato nella distribuzione dei seggi: alla Camera dei Deputati, la Democrazia Cristiana conquista infatti 305 seggi contro i 183 del Fronte Democratico Popolare; al Senato, i democristiani ottengono 131 seggi contro i 72 di socialisti e comunisti; in entrambi i rami del Parlamento, la Democrazia Cristiana raggiunge - come percentuale di seggi - la maggioranza assoluta.

Ovviamente non in tutta Italia il voto è uniforme. Come già in occasione del referendum istituzionale, le varie regioni e le varie zone rispondono in modo diverso alle sollecitazioni ricevute durante la campagna elettorale: ogni regione acquisisce - in questa occasione - un "colore" che resterà immutato per molto tempo, se non addirittura per sempre.

Per avere almeno un'idea generale della varietà dei risultati, ecco le punte regionali più significative, in dati percentuali e riferite ai due blocchi più importanti:

regione	Democrazia Cristiana	Fronte Dem. Popolare
Piemonte	47,9%	32,0%
Friuli Ven. Giulia	57,0%	22,3%
Emilia Romagna	33,0%	51,3%
Toscana	39,0%	48,0%
Puglia	48,7%	26,6%
Sardegna	51,2%	20,3%
Lombardia	52,5%	33,3%

Per Brescia e provincia il successo della Demo-





BORNATO: La zona della Chiesa nella seconda metà degli anni quaranta

crazia Cristiana è ancora più marcato che a livello nazionale: ottiene infatti più del 61 per cento dei voti, contro il 28 per cento dei voti ottenuti da socialisti e comunisti insieme.

Ecco i dati complessivi, in percentuale, relativi alla nostra provincia, per le elezioni alla Camera dei Deputati:

Democrazia Cristiana	61,4%
Fronte Democr. Popolare	28,2%
Unità Socialista	6,1%
Blocco Nazionale	1,4%
Repubblicani	0,7%
Monarchici	0,6%
M.S.I.	1,3%
Altri	0,3%

Tradotti in seggi per i due rami del Parlamento, i voti bresciani significano 6 deputati e 4 senatori per la Democrazia Cristiana, mentre il Fronte Democratico Popolare deve accontentarsi di 3 soli deputati.

Addirittura 66 per cento è la punta toccata dalla Democrazia Cristiana nel nostro Comune. Ecco i risultati completi, sempre per la Camera dei Deputati, riferiti al comune di Cazzago S.M.:

Democrazia Cristiana	2.207 voti
Fronte Democr. Popolare	916 voti
Unità Socialista	112 voti
Blocco Nazionale	18 voti
Repubblicani	6 voti
M.S.I.	15 voti
Monarchici	14 voti
Altri	36 voti

A Bornato - limitatamente ai due blocchi - vengono infine registrati i seguenti risultati:

per il Senato: 526 voti democristiani

279 voti social-comunisti

per la Camera dei Deputati: 631 voti democristiani

333 voti social-comunisti.



Alle ore 5 del pomeriggio del 30 gennaio 1948, si è intanto verificato un avvenimento che ha scosso il mondo intero: a Nuova Delhi, in India, è stato assassinato Gandhi, il padre dell'India moderna, l'apostolo della non-violenza, l'ispiratore della disobbedienza civile e della cosiddetta "resistenza passiva", la figura forse più grande dell'umanità contemporanea.

Nato nel 1869, Gandhi compie gli studi in India, ma - per conseguire l'abilitazione alla professione di avvocato - si reca poi in Inghilterra, dove matura delle idee che gli renderanno la vita difficile

anche quando, nel 1891, tornerà in patria. Recatosi successivamente in Sudafrica per una pratica legale, vi si ferma per aiutare i connazionali a difendere i propri diritti e nel 1906 vi organizza la prima campagna di resistenza non-violenta, una forma di lotta pacifica che consiste nel rifiutare obbedienza alle leggi ingiuste (come appunto quelle favorevoli alle discriminazioni razziali), accettando però fino in fondo anche le conseguenze di quella disobbedienza.

Gandhi chiamerà questa forma di lotta politica con una parola ("Satyagraha") che significa "forza della verità e dell'amore".

"L'amore - predica infatti - è la forza più umile, ma anche più potente, che ha il mondo. Il mondo è stanco di odio".

Tornato in India, nel 1919 fonda un'associazione il cui obiettivo è la liberazione della nazione (sotto il dominio inglese da tre secoli) da raggiungere però con metodi non violenti, semplicemente non rispettando le leggi degli inglesi occupanti; senza odio, però, nè violenza di nessun genere.

"Il tuo nemico - spiega infatti - si arrenderà non quando la sua forza sarà esaurita, ma quando il tuo cuore rifiuterà il combattimento".

Arrestato, processato e condannato a sei anni di carcere dagli inglesi alle cui leggi aveva disobbedito ed istigato a disobbedire, ne sconta una buona parte prima di tornare in libertà e di essere riconosciuto come il "mahatma" (cioè "grande anima") e capo indiscusso del movimento che vuole l'India libera ed indipendente. Da parte sua, Gandhi continua a proclamarsi impegnato più sul piano morale e religioso che politico; tant'è vero che anche negli anni successivi lascerà per lunghi periodi la grande città per girare l'India a piedi e portare anche nei più piccoli villaggi il suo nobilissimo messaggio di amore universale e di non violenza.

"Se tutti gli uomini comprendessero e soprattutto praticassero l'eterna legge dell'Amore - insegna alle genti che lo ascoltano ovunque - considererebbero un peccato ammassare le ricchezze, e allora non ci sarebbero più disuguaglianze e miserie".

Nel 1930 guida una marcia di 24 giorni fino al mare, mentre le gesta del "ribelle" incominciano ad essere conosciute in tutto il mondo ed a richiamare interesse ed attenzione. Giunto sulle rive dell'Oceano Indiano, raccoglie e fa raccogliere un po' di sale marino; secondo le leggi inglesi, si tratta di un grave reato, perchè non viene pagata la dogana sul sale; dogana imposta naturalmente dagli inglesi.

L'esempio di Gandhi accende gli animi e milioni di indiani ripetono il suo gesto; Gandhi e tanti altri vengono incarcerati, ma... gli indiani non ci stanno tutti nelle carceri inglesi!

Sei mesi dopo viene liberato e, a scorno degli inglesi suoi carcerieri, partecipa - come rappresentante plenipotenziario del suo paese - alla conferenza che intende elaborare una nuova costituzione per l'India.

Torna in prigione poco dopo la conferenza e, durante la prigionia, fa anche lo sciopero della

fame: è un'altra delle sue "trovate" per scuotere il mondo e richiamare l'attenzione sulla situazione dell'India.

Gandhi però non deve lottare soltanto contro gli inglesi; anche molti suoi connazionali - soprattutto quelli dei ceti (caste) sociali più alti - osteggiano infatti le sue idee e difendono con i denti i loro privilegi di casta e di religione.

Incarcerato ancora durante la seconda guerra mondiale, viene definitivamente liberato nel 1944 e partecipa da protagonista principale a tutte le trattative per l'indipendenza del suo paese: indipendenza che viene finalmente proclamata il 15 agosto 1947.

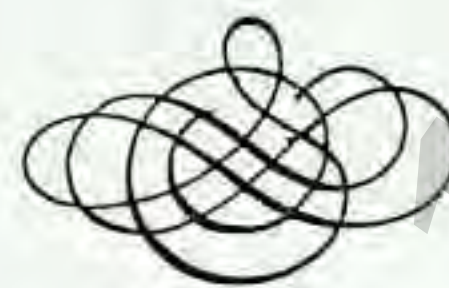
A mani nude, Gandhi ha vinto gli eserciti inglesi; incarcerato, ha vinto i suoi carcerieri; con l'amore ha vinto le forze armate tra le più forti del mondo.

Quando viene assassinato alla fine di gennaio del 1948 - ucciso da tre colpi di pistola sparati a bruciapelo da un fanatico seguace della religione indu - Gandhi è impegnato con tutte le sue forze appunto per ristabilire la pace tra gli indu e i musulmani; sette religiose che si stanno feroce-mente combattendo per la spartizione del potere e dei beni lasciati dagli inglesi.

All' notizie della morte del "Mahatma", il Presidente del Consiglio di Sicurezza dell'ONU interrompe la seduta in corso e comunica: "Signori, ho ricevuto in questo momento una notizia cui non riesco a credere: Gandhi è stato ucciso. Vi prego di commemorare questo morto la cui vita ha significato tanto per il mondo".

L'ultimo messaggio di Gandhi al suo popolo afferma tra l'altro: "Per molti dei miei compatrioti, la non-violenza non fu che una tattica. Essa è invece una fede profonda... La morte sarebbe per me un immenso sollievo se potesse riconciliare per sempre le religioni dell'India, se potesse scuotere le coscienze".

Milioni di persone tributeranno omaggio alla sua salma; ed altri milioni e milioni di persone, in tutti i luoghi della terra, hanno capito il suo messaggio: senza l'amore il mondo è finito, nell'amore il mondo può sperare.



Quanti alberi la seconda guerra mondiale ha condannato in Italia?

Recentissime conclusioni di una vasta indagine condotta in proposito portano la cifra delle piante distrutte a oltre 61 milioni. In questa ecatombe figurano oltre 56 milioni di viti (92,47 per cento); più di un milione e mezzo di olivi; due milioni e mezzo di fruttiferi; quasi 150 mila piante di agrumi e 316 mila castagni da frutto. Sono inoltre da aggiungere quasi un milione e mezzo di olivi gravemente danneggiati.

L'Emilia, la Toscana, il Lazio, gli Abruzzi e la Campania hanno registrato le maggior distruzioni...

Sulla base delle produzioni unitarie medie realizzate nelle zone dove i danni si sono verificati e dei prezzi medi di mercato nel 1946, è stato prudenzialmente calcolato in cinque miliardi e 98 milioni di lire il valore della minor produzione di olio conseguita nel quinquennio 1945-1949 per il contingente di olivi danneggiati...

(da: *Il romanzo per tutti. Rivista quindicinale de "Il nuovo Corriere della Sera", 1 febbraio 1949*)

fine del Primo Volume

La distribuzione è stata curata da Giacomo Depedro, Giovanni Paderni, Angelo Paderni.



Villa Rossa